



*Carísimos confrades e amigos, [...] esta manhã recebemos a notícia da MORTE do P. PROVINCIAL, ONORIO MATTI na Italia em Pádova [...]. Vamos juntos rezar para que o Senhor O receba no seu reino de glória, que a sua alma descanse em Paz!*

(P. Estefano, Secr. Provincial MOZ), mail  
08.03.2015. h. 9,35

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede... e voi siete ancora nei vostri peccati”.

(1 Cor 15,14.17)

## APRILE SOMMARIO

<b>BUONA PASQUA</b>	p. 02
<b>ITS PROVINCIA</b>	
Lettera del Padre Provinciale per il mese di aprile	p. 03
Assemblea delle Comunità	p. 04
SAG: Giovani e volontariato oggi	p. 06
<b>VARIA SCJ</b>	
<b>DIECI ANNI IN ANGOLA</b>	p. 10
<b>ASCOLTO &amp; DIALOGO</b>	
Editoria e Teologia: Mariologia	p. 12
Testimonianze in memoria di P. Germano Toninato	p. 16
<b>RICORDANDO P. ONORIO MATTI</b>	p. 18
<b>CONVEGNI &amp; FP</b>	p. 29

## BUONA PASQUA

**"SE CRISTO NON È RISORTO, VUOTA ALLORA È LA NOSTRA PREDICAZIONE, VUOTA ANCHE LA VOSTRA FEDE... E VOI SIETE ANCORA NEI VOSTRI PECCATI"** (1 Cor 15,14.17).



Con queste forti parole della prima *Lettera ai Corinzi*, san Paolo fa capire quale decisiva importanza egli attribuisse alla risurrezione di Gesù. In tale evento infatti sta la soluzione del problema posto dal dramma della Croce. Da sola la Croce non potrebbe spiegare la fede cristiana, anzi rimarrebbe una tragedia, indicazione dell'assurdità dell'essere. Il mistero pasquale consiste nel fatto che quel Crocifisso "è risorto il terzo giorno secondo le Scritture" (1 Cor 15,4) - così attesta la tradizione protocristiana. Sta qui la chiave di volta della cristologia paolina: tutto ruota attorno a questo centro gravitazionale. L'intero insegnamento dell'apostolo Paolo parte *dal* e arriva sempre *al* mistero di Colui che il Padre ha risuscitato da morte. La risurrezione è un dato fondamentale, quasi un assioma previo (cfr 1 Cor 15,12), in base al quale Paolo può formulare il suo annuncio (*kerygma*) sintetico: **Colui che è stato crocifisso, e che ha così manifestato l'immenso amore di Dio per l'uomo, è risorto ed è vivo in mezzo a noi.**

È importante cogliere il legame tra l'annuncio della risurrezione, così come Paolo lo formula, e quello in uso nelle prime comunità cristiane prepaoline. Qui davvero si può vedere l'importanza della tradizione che precede l'Apostolo e che egli, con grande rispetto e attenzione, vuole a sua volta consegnare. Il testo sulla risurrezione, contenuto nel cap. 15,1-11 della prima *Lettera ai Corinzi*, pone bene in risalto il nesso tra "ricevere" e "trasmettere". San Paolo attribuisce molta importanza alla formulazione letterale della tradizione; al termine del passo in esame sottolinea: "Sia io che loro così predichiamo" (1 Cor 15,11), mettendo con ciò in luce l'unità del *kerigma*, dell'annuncio per tutti i credenti e per tutti coloro che annunceranno la risurrezione di Cristo. La *tradizione* a cui si ricollega è la fonte alla quale attingere. L'originalità della sua cristologia non va mai a discapito della fedeltà alla tradizione.

Il *kerigma* degli Apostoli presiede sempre alla personale rielaborazione di Paolo; ogni sua argomentazione muove dalla tradizione comune, in cui s'esprime la fede condivisa da tutte le Chiese, che sono una sola Chiesa. E così san Paolo offre un modello per tutti i tempi sul come fare teologia e come predicare. Il teologo, il predicatore non crea nuove visioni del mondo e della vita, ma è al servizio della verità trasmessa, al servizio del fatto reale di Cristo, della Croce, della risurrezione. Il suo compito è aiutarci a comprendere oggi, dietro le antiche parole, la realtà del "Dio con noi", quindi la realtà della vera vita. (Benedetto XVI, Udienza Generale Mercoledì, 5 Novembre 2008)

Bologna 1 aprile 2015

Carissimi confratelli,

l'augurio che reciprocamente ci rivolgiamo, in questo mese di aprile, è quello di "buon cammino" in compagnia del Risorto. Un mese che apriamo con la celebrazione del Triduo pasquale che ha il suo culmine nella Veglia di Pasqua. Anche se non lo viviamo in comunità ma dentro le diverse porzioni di Chiesa che ci troviamo a servire, questo è un tempo che nitidamente descrive il nostro essere religiosi.

Nella Veglia pasquale siamo chiamati a essere, o a tornare ad essere, comunità "vigilanti" in attesa del Dio che ci salva e ci chiama, singolarmente e come comunità, a essere uomini di speranza, a stare nel quotidiano attenti agli ultimi e a vivere relazioni tra noi ricche di umanità, riconciliate, libere.

Nella Veglia pasquale siamo chiamati a essere, o a tornare ad essere, comunità "in cammino", a muovere i nostri passi dietro a Cristo, luce del mondo, per ricordarci insieme che la nostra vita dipende dal Dio provvidente e che la "sedentarizzazione" è pericolosa perché ci fa credere di essere arrivati.

Nella Veglia pasquale siamo chiamati a essere, o a tornare ad essere, comunità "in ascolto". Della Parola di Dio, innanzitutto, e poi delle parole umane che tra noi ci scambiamo. Lo sappiamo per esperienza quanto sia faticoso ascoltare il confratello e quanta "finezza" comporti ascoltare e comprendere, nella nostra attuale situazione di vita, la voce di Dio che sempre ci chiama e ci manda.

Sono giorni in cui abbiamo la possibilità di "imparare" di nuovo che la nostra vita di comunità non dipende prima di tutto dalle strategie e dai mezzi che mettiamo in campo, ma dall'unico criterio che nel giorno della nostra professione religiosa abbiamo scelto: il Signore Risorto.

Come Provincia religiosa vogliamo essere una "comunità" che sa vegliare, camminare, ascoltare. Nella recente Assemblea delle Comunità – su questo CUI trovate una sintesi – abbiamo descritto, quasi un'istantanea, il volto delle nostre comunità a partire dalle conclusioni del Capitolo provinciale. Al centro dell'Assemblea erano il Progetto Apostolico Provinciale e il Programma Esecutivo, con un triplice intento: provocare ogni confratello e ogni comunità ad una riflessione sulle "direzioni" indicate; capire come queste possono incidere nella vita delle diverse comunità; proporre concreti suggerimenti all'attuale e al prossimo Direttivo.

Personalmente sono convinto che la ricezione delle decisioni capitolari sia un momento "delicato" da accompagnare con cura. Anche per questo sono rimasto contento della buona qualità di quasi tutti gli interventi e della completezza delle informazioni fornite dalle singole comunità. Mi pare che vi sia una buona percezione della realtà, senza cadere nella delusione e tantomeno nella "depressione". Sono contento perché quasi tutte le comunità si sono interrogate sulle ricadute positive che il Capitolo può avere nella vita quotidiana.

Certo non mancano i problemi – nel pomeriggio dell'Assemblea, ad esempio, ci siamo soffermati sulla questione del CED – ma vediamo risorse positive per la nostra vita. Il "camminare insieme" è sentito come un punto di non ritorno e sempre più comunità evidenziano come essenziali la vita di fraternità, la formazione permanente, la condivisione, il necessario ridimensionamento del tenore di vita e degli spazi della comunità come delle strutture, collegato a nuove aperture più gestibili, sobrie, aperte agli ultimi. Il tema della "misericordia" non può restare un semplice titolo, è evidente che dobbiamo costruire concrete prospettive perché questa caratterizzi la vita di comunità e il nostro apostolato.

Per alcune realtà, pur riconoscendo che c'è ancora molto da fare, si nota una continua crescita nel sentire comune: tra queste voglio segnalare la collaborazione con i laici (anche nella piena gestione delle nostre opere) e la collaborazione con altre Entità della Congregazione. Sono elementi, questi, che ci aprono con speranza al futuro, e ci portano a condividere i talenti.

Ho voluto qui raccogliere solo alcune delle suggestioni-indicazioni che la riflessione delle comunità ha offerto in Assemblea. Personalmente le sento come un invito, pur nella difficoltà della vita quotidiana, a credere nel futuro della nostra vita consacrata e dehoniana. A credere nella possibilità del rinnovamento se mettiamo al centro delle nostre scelte di vita personale, comunitaria e provinciale il Vangelo della Misericordia.

Carissimi, *"Cristo, nostra speranza, è risorto e ci precede..."*. Da lui guidati e sostenuti, desideriamo seguirlo quotidianamente e testimoniarlo dentro e fuori le nostre comunità.

Un vivissimo augurio di Buona Pasqua a ciascuno e, in particolare, ai nostri ammalati e anziani.

Con affetto, stima, preghiera

p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale ITS

## ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ 16.03.2015

L'incontro inizia puntuale davanti ad una buona partecipazione di confratelli, una quarantina abbondante, convenuti per festeggiare il sessantaduesimo genetliaco dell'augusto superiore della comunità di Albino, madre di tutte le comunità della Provincia: p. Armando. La mattinata inizia con la



recita dell'ora media della solennità del Sacro Cuore con all'interno l'atto di oblazione, a seguire il saluto del Provinciale sulla situazione della Provincia. P. Armando modera la giornata e presenta le coordinate portanti che caratterizzano questa assemblea, "atipica" rispetto alle assemblee degli anni passati. Non si tratta infatti di una discussione tematica e/o specifica su di un problema o su di una questione urgente quanto piuttosto, all'indomani della celebrazione del Capitolo, di un tentativo di immersione nella nostra realtà.

### A partire dal questionario

La mattinata inizia pertanto lasciando la parola ai confratelli.

P. Roberto Mela, a nome della comunità di **Trento**, offre un ampio contributo di analisi e di prospettiva sul Capitolo appena terminato e di prospettiva verso il futuro prossimo.

P. Tullio Benini, a nome della comunità di **Garbagnate**, condivide una sensazione di spaesamento di fronte alla mole di decisioni prese dal capitolo, la questione urgente è che la comunità quanto tale si assuma la conduzione e la recezione dello spirito del capitolo.

P. Giovanni Nicoli, a nome della comunità di **Albino**, riprende alcuni snodi sulla dimensione comunitaria della vita religiosa e pone l'attenzione anche sul CED.

P. Lorenzo Cortesi, a nome della comunità di **Abisola**, condivide un timore a partire dai documenti capitolari circa il rischio di dimenticarci all'essenziale, fondamentale il richiamo alla vita fraterna.

P. Giuseppe Paderni trova difficile sintetizzare il dibattito avvenuto a **Boccardirio**, emerge comunque una visione positiva dello spirito del Capitolo, che chiama in causa più direttamente i giovani.

P. Paolo Gazzotti parla a nome della comunità del **CED** descrivendo come l'opera non coincida e non esaurisca *tout court* la natura e lo spirito della comunità. Certamente ed evidentemente il periodo difficile e delicato che sta attraversando il CED è qualcosa che incide sulla vita della comunità religiosa.

P. Luca Zottoli, a nome della comunità dello **Studentato**, descrive come il dibattito in comunità sia stato relativamente breve in quanto si è preso contatto la realtà che, archiviato il Capitolo, ora bisogna viverlo e metterlo in pratica,

P. Giampietro Brunet ricorda la particolare composizione della comunità di **Bolognano** e richiama l'attenzione circa la centralità e la delicatezza della collaborazione con i laici.

P. Romano Bendotti, a nome della comunità di **Capiago**, da una lettura critica e puntuale degli scritti capitolari che sembrano sollevare più domande che risposte. Nonostante il giudizio negativo la comunità si sente impegnata a portare avanti la linea del capitolo.

P. Pierluigi Carminati comunica come la comunità di **Castiglione dei Pepoli** non abbia parlato del tema indicato in quanto l'attenzione è presa ora dal "diventare comunità" in vista di diventare una comunità pastorale.

P. Luigi Mostarda, a nome della comunità di **Castiglione delle Stiviere**, dice come più che una risposta alle domande il questionario è stata l'occasione per parlare di comunità e iniziare a stendere il PAC.

L'impressione del Capitolo è positiva, specie per il realismo mostrato, ma anche negativa perché è stata colta una paura e una preoccupazione economica.

P. Daniele Piccini, a nome della comunità di **Conegliano**, si ritrova in quanto già detto, ribadisce il valore testimoniale della vita comune, in rete con le comunità scj del territorio e della collaborazione con i laici in loco.

P. Ambrogio Comotti, a nome della comunità di **Genova**, esprime un disagio nel continuare a fare incontri e riflessioni, è tempo di vivere quanto il Capitolo ha giustamente elaborato ed è altresì importante non lasciare ai giovani un fardello che non potranno portare.

P. Franco Inversini, a nome della comunità di **Cristo Re di Milano**, ricorda come la parte centrale nella vita comune spetti alla vita di preghiera e sottolinea l'importanza della auto-formazione permanente.

P. Renato Zanon comunica che la comunità di Modena non è riuscita a trovarsi per parlare dei temi previsti.

P. Bruno Scuccato, a nome della comunità di **Monza**, lamenta il dover tornare sui temi capitolari dopo due anni di lavoro e di riflessione. Emerge la centralità della fraternità sull'opera e della preghiera sulla produzione dei documenti.

P. Luigi Fattor, a nome della comunità di **Mussolente**, fa comprendere come la comunità sia in una situazione fragile e delicata a motivo dell'età e della salute, per fortuna l'arrivo di p. Mario ha ringiovanito lo stile di vita e pastorale.

P. Marino Bano, a nome della comunità di **Padova**, condivide le direzioni del Capitolo come apertura alla formazione permanente, al ridimensionamento e della pastorale giovanile.

P. Stefano Zamboni, a nome della comunità di **Cristo Re di Roma**, condivide la preoccupazione circa i problemi personali delle persone che si accumulano in alcune comunità e la necessità di ridare il primato alla vita spirituale.

P. Ezio Mosca, a nome personale, esprime le sue considerazioni circa il tema.

P. Pierino Natali, dalla **Germania**, porta i saluti della comunità territoriale e fa un breve resoconto della situazione con i nostri immigrati.

Dopo la celebrazione dell'eucarestia e il pranzo, nel pomeriggio p. Bruno Scuccato presenta una sua *lettura* e una *sintesi* dei verbali delle comunità. Si osserva un duplice atteggiamento: le comunità che sono più abituate a dibattere presentano con maggiore facilità una riflessione sul post-capitolo, altre lasciano invece trasparire una certa insofferenza verso temi su cui si ragiona ormai da due anni. Tutte le comunità sono del parere che ormai si sta aprendo *il tempo dell'azione* e si deve considerare concluso il tempo del discernimento. Tutte le comunità poi presentano *diversi pareri* al loro interno, non si registra pertanto un orientamento comune quanto piuttosto una costellazione di interventi.

#### **Informazioni alla/sulla Provincia**

Come sempre, in questi incontri di fraternità, le informazioni alla e sulla Provincia da parte del Provinciale costituiscono una parte centrale dell'incontro, l'informazione spesso diventa *formazione* e *provocazione* a guardare avanti. È l'occasione infatti per consegnare i testi ufficiali redatti nell'ultimo Capitolo, per guardare al rinnovo dell'amministrazione provinciale e alla celebrazione del Capitolo generale. Un tempo cospicuo viene dedicato ad un confronto sul CED al quale si ipotizza di dedicare una delle due assemblee delle comunità del prossimo anno (l'altro tema sarà l'attività pastorale in parrocchia).

Alla fine dell'incontro i presidenti delle commissioni si incontrano con il Provinciale per strutturare il percorso di formazione permanente che prenderà corpo nel prossimo triennio, contestualmente la commissione che ha come compito di pensare la formazione permanente di tipo esperienziale si incontra per vedere come impostare il percorso futuro. Entro la fine di giugno si ipotizza infatti di presentare alla Provincia la bozza del percorso triennale di formazione permanente a cui i singoli confratelli potranno partecipare in ottemperanza a quanto indicato nel Capitolo provinciale.

La giornata termina nel tardo pomeriggio e i confratelli, stanchi ma contenti fanno ritorno alle proprie comunità eccezion fatta per il direttivo che si ferma ad Albino per il consiglio e per l'incontro con la comunità.

p. Luca Zottoli

# GIOVANI E VOLONTARIATO, OGGI



Questa relazione, esposta al Segretariato di Animazione Giovanile (SAG), è il risultato del lavoro di sintesi dei contributi che ho richiesto a persone che, nelle realtà caritative, assistenziali e di solidarietà (tutte di ispirazione religiosa) nelle quali operano, hanno modo di incontrare numerosi giovani, che si sono resi disponibili a svolgere servizi di volontariato.

Agli interpellati ho rivolto le seguenti domande: *“Come vedi i giovani oggi (18-30 anni) in rapporto al volontariato, al servizio, alla carità? Che grado di attenzione hanno verso le povertà e il prendersi cura di esse? Quale sensibilità, difficoltà, disponibilità rilevi in essi? Noti in loro dei cambiamenti rispetto al passato?”*

Ho pure rivolto queste domande direttamente a giovani che hanno fatto esperienze di volontariato. Questi hanno riflettuto e si sono confrontati fra di loro, cercando di farsi interpreti dei loro coetanei. Le risposte pervenute, non sempre sono state aderenti alle domande.

Nonostante questo mi pare però che quanto rilevato possa essere ugualmente utile per una maggiore conoscenza dei giovani d’oggi.

In Italia sono molte le persone, di ogni età e d’ambo i sessi, che decidono di aiutare gli altri prestandosi e mettendosi in gioco ogni giorno attraverso il volontariato. I dati sono confermati dal report pubblicato dall’Istat lo scorso 23 luglio, in cui si può constatare che **6,63 milioni** di persone nel nostro Paese si occupano di volontariato.

Di questi, 4,14 milioni svolgono attività di gruppo in un’organizzazione, mentre i tre milioni restanti s’impegnano in maniera non organizzata. La percentuale di chi presta attività nel sociale cresce con il titolo di studio e la partecipazione è massima tra persone occupate (14,8%) e componenti di famiglie agiate (23,4%). I volontari si impegnano in media 19 ore al mese. Il 23,2% dei volontari è attivo in gruppi con finalità religiose,

Sono in aumento le associazioni che si occupano di sociale. Dal 2005 ogni 10 nuove associazioni, 7,5 scelgono di lavorare in ambito sociale e culturale e il volontariato sceglie sempre più di concentrare la sua attenzione sui soggetti deboli e vulnerabili della società: minori, anziani, malati, immigrati, famiglie.

Il volontariato esiste perché esistono i bisogni e le povertà che lo interpellano. Ed esiste un volontariato che viene fatto in loco, cioè *“vicino a casa”* e un volontariato che viene fatto *“lontano”*. Sono due i tipi differenti di volontariato perché rispondono a bisogni molto diversi tra loro.

I bisogni provenienti da paesi lontani che interpellano il volontariato giovanile sono in genere di tipo materiale, cioè collegati a situazioni di sottosviluppo, di mancanza di beni e di mezzi adeguati per vivere. Quelli invece che fanno sentire il loro richiamo dal contesto sociale, di cui fanno parte gli stessi giovani, riguardano più frequentemente l’interiorità dell’uomo. Sono cioè i bisogni più inerenti alla sfera spirituale, conseguenti a situazioni di emarginazione, mancanza di senso della vita, solitudine, incertezza del futuro. Sono le sofferenze dello spirito, rivelatrici di una psiche ferita e disorientata che la crisi economica, in questi ultimi tempi, ha fortemente accentuato, colpendo indistintamente singoli, famiglie, anziani.

Anche per questo in Italia sono in aumento le associazioni che si occupano di sociale ed è in atto un fenomeno di ri-orientamento delle associazioni dal sanitario al sociale. Dal 2005 ogni

10 nuove associazioni 7,5 scelgono di lavorare in ambito sociale e culturale e il volontariato sceglie sempre più di concentrare la sua attenzione sui soggetti deboli e vulnerabili della società: minori, anziani, malati, immigrati, famiglie.

### **Come è cambiato, se è cambiato, il volontariato giovanile**

Parlando di volontariato non possiamo non riferirci, in modo particolare, ai giovani. Sono loro infatti che, proprio perché giovani, possiedono le energie e quel naturale dinamismo che il volontariato richiede.

Se i giovani di oggi sono cambiati rispetto al passato, non può che risultare cambiato anche il loro approccio al mondo del volontariato. Tale cambiamento potrebbe, molto in sintesi, essere così enunciato: mentre in passato erano soprattutto i *valori e le idealità* che erano capaci di entusiasmare, attirare e trascinare i giovani, dando vita anche a importanti movimenti che diventavano “moda” al seguito di personalità carismatiche, oggi sono soprattutto le situazioni concrete di povertà conosciute direttamente, incontrate personalmente, magari anche casualmente, ad esercitare attrattiva, fascino e coinvolgimento in un giovane. Oggi sembra essere meno marcata, anche se continua ad avere una forte valenza di sostegno e di aiuto nella maturazione personale di un giovane, l'importanza di un gruppo dentro il quale un giovane si avventura per un percorso di volontariato.

Rimane comunque sempre molto forte il nesso tra esperienza di volontariato e scelta di vita, nel senso che da una esperienza di volontariato un giovane può passare a interrogarsi sulla sua vita, a chiedersi se ciò che ha vissuto per un breve periodo, attraverso il volontariato, non potrebbe diventare anche il progetto di tutta la sua vita.

Riguardo a ciò rimane sempre rilevante, se non indispensabile, la presenza di qualcuno accanto ai giovani per aiutarli a “leggersi” in profondità dentro di sé. Questo aspetto non può essere trascurato dentro il rapporto “giovani e volontariato”. Era importante in passato e continua ad esserlo al presente. E forse oggi lo è in una maniera ancora più marcata perché il tempo presente, che spinge con sempre più forza nella direzione del fare esperienze alla maniera del “mordi e fuggi”, “toccata e fuga”, è così capace di condizionare i giovani da rischiare di favorire in essi un preoccupante atteggiamento di superficialità verso la vita.

In Italia la parola “volontariato” oggi è solo relativamente valorizzata, nel senso che spesso i gli stessi giovani sono restii dal buttarsi in esperienze di questo tipo perché pensano di non avere il tempo e le capacità necessarie. Inoltre il contesto sociale attuale, molto individualista, alimenta la mentalità che per ogni cosa che si fa o si offre agli altri ci debba essere necessariamente un tornaconto e guadagno immediato. Non aiuta a capire che le esperienze di volontariato, in virtù della gratuità che le caratterizza, sono capaci di generare affetto, amore, riconoscenza, legami significativi e un senso più soddisfacente della vita per una realizzazione personale più piena.

### **Giovani e volontariato oggi**

I giovani non cercano esperienze complesse, presentate loro da qualcuno, magari anche enfaticamente come esperienze che cambiano la vita, ma esperienze semplici, che permettano soprattutto di entrare in contatto diretto con le persone.

Le complesse teorizzazioni su tematiche sociali, quali la giustizia, l'uguaglianza, la promozione umana ecc. , riescono a toccare solo marginalmente la sensibilità dei giovani rispetto a quanto, invece, riesce a fare, in misura più profonda ed efficace, un “volto accarezzato”, un “abbraccio donato”, le lacrime che possono aver asciugato, una confidenza ricevuta, un grazie anche solo timidamente sussurrato, un ‘ sorriso ricevuto come risposta ad un aiuto prestato. Nei giovani infatti sembra permanere in modo più duraturo nel tempo soprattutto quanto da loro

viene vissuto a livello emozionale, cioè *le sensazioni provate nel momento in cui si sono relazionati direttamente con le persone in situazione bisogno*. Anche a distanza di tempo queste sono capaci di depositare nuovamente in essi

l'intensità dell'esperienza vissuta e che li ha toccati nei loro sentimenti.

Questo ci fa capire che nella formazione e nella preparazione dei giovani a esperienze di volontariato è necessario soffermarsi molto sul tema *della dignità, della ricchezza e della "bellezza proprie di ogni persona"*, anche quando questa potrebbe sembrare diminuita perché offuscata dalla crudezza di una situazione di povertà.

Sempre per lo stesso motivo, fra le tante e diverse esperienze di volontariato è opportuno prediligere proprio quelle che permettano ai giovani di venire a trovarsi a diretto contatto con la persona "povera" più che con la "povertà" astrattamente intesa. Questo affinché, ciò che Papa Francesco scrive nella *Evangelii gaudium* a riguardo dei "pastori", i quali devono portare addosso "l'odore delle pecore", si possa applicare, in maniera analoga, anche ai giovani nell'ambito del volontariato.

Quante volte noi stessi abbiamo sentito i nostri giovani, invitati a raccontare un'esperienza di volontariato da poco conclusa, anche dopo quelle missionarie in Angola e Mozambico della scorsa estate, esprimersi con affermazioni che si collocano proprio su questa lunghezza d'onda!

Senza inoltrarsi in argute analisi di tipo sociale o culturale, come avveniva maggiormente in passato, li abbiamo piuttosto sentiti parlare di "sguardi dei bambini", di "volti sorridenti", di "occhi di mamme che brillavano di gioia o bagnati di lacrime", di "capacità di fare festa anche nella povertà, di tristezza che copriva come un velo lo sguardo di un anziano solo o dimenticato" ...

È forse, questo, un modo superficiale o insufficiente di stare di fronte alla povertà e al dolore altrui? No! Più semplicemente è, invece, il modo tipico proprio dei giovani di oggi di rapportarsi alle situazioni di povertà, bisogno, dolore, che incontrano nel volontariato. I giovani tendono a reagire "a pelle", cioè emozionalmente, a quello che vedono, toccano, sentono, sperimentano. Le riflessioni d'altro genere non fanno parte immediatamente del loro modo di porsi verso la vita che gira attorno a loro. Queste potranno emergere successivamente, grazie anche all'aiuto illuminato di coloro che li accompagnano e li sostengono nei loro personali percorsi di vita.

### **Volontariato per conoscersi e per ...**

La spinta che è alla base della scelta del volontariato da parte dei giovani oggi è sovente generata dal desiderio, anche inconscio, di uscire dal quel "circolo" condizionante del mondo che gira loro intorno, per arrivare a conoscere maggiormente il proprio mondo interiore.

La domanda di fondo che trascina, orienta le azioni e le scelte e sta alla base delle inquietudini dei giovani d'oggi è: *"come posso vivere bene, come posso essere felice"?*

Ogni altra domanda, anche quelle che sembrano riassumere gli interessi specifici dei giovani, in realtà non sono altro che l'eco e il riflesso della domanda fondamentale: *"come posso vivere bene, essere felice?"* Domanda che porta dentro di sé un'altra domanda ugualmente importante: *"Chi sono io? Chi voglio essere"?* Don Luca Facco, direttore della Caritas diocesana di Padova, sostiene con forza l'importanza di avere presente questa domanda silenziosa, non sempre esplicitata, che abita il cuore dei giovani, nel momento in cui si chiede loro la disponibilità a fare qualche particolare servizio perché *"vedo nel loro desiderio di fare servizio, di lanciarsi in avventure solidali, nel tempo dedicato ad azioni sentite come "valore", la ricerca di qualcosa che porti a compimento quel 'desiderio principe' di vivere bene ed essere felice"*.

I giovani che si rendono disponibili a esperienze di volontariato non sono più solo o prevalentemente coloro che appartengono ai classici gruppi parrocchiali. Spesso sono singoli giovani



in ricerca, senza sapere di che cosa; giovani animati da un desiderio, anche indefinito, di servire, senza sapere come e chi. Le obiezioni che provengono dai giovani riguardano frequentemente *l'organizzazione dei servizi (tempi, logistica, modalità) più che i contenuti*. Da qui l'importanza che le attività di volontariato siano preparate con grande attenzione e cura. I giovani comunque sono oggi un mondo complesso e variegato. Pertanto essi si avvicinano al servizio e al volontariato con motivazioni altrettanto variegata e diversificate. Questa particolarità non deve preoccupare o scoraggiare. Anche il "minestrone" di motivazioni e di multifattorialità delle spinte ha valore, purché esso porti avanti la ricerca personale.

Qui si colloca l'importanza dell'*accompagnamento dei giovani*, con tempi di verifica e confronto proprio sulle motivazioni che essi hanno messo alla base della loro disponibilità al servizio. Su questo aspetto (il rimando "servizio - analisi - verifica delle motivazioni di partenza"), l'esperienza evidenzia con sorpresa una "grande 'curiosità' capace di entusiasmare i giovani.

Nei percorsi formativi, sempre importanti e doverosi, è importante avere cura di *condurre i giovani a una lettura unitaria della vita (io sono io nel volontariato e a scuola, a lavoro, a casa, nello sport, con gli amici, ...)*. Per quanto riguarda i canali informativi, la maggior parte delle adesioni giungono attraverso il *passaparola* che prende avvio dall'entusiasmo con cui un giovane conclude un'esperienza, anche parziale, di volontariato.

*L'incontro con i testimoni* è un altro aspetto che entra come momento importante nella formazione, soprattutto nel momento iniziale. Particolarmente efficace risulta essere *la testimonianza di altri volontari* perché l'esempio diretto favorisce l'immedesimazione nella iniziativa che viene proposta.

Testimoni che, divenuti credibili per aver giocato la loro vita sui valori in cui dicono di credere, sono capaci anche di aprire uno spiraglio sulla domanda di fondo che abita il cuore di un giovane: come essere felice? Pertanto è doveroso che ci chiediamo come gestire questo aspetto nella progettazione delle proposte?

Da tutto ciò risulta facile comprendere che un ruolo molto importante accanto ai giovani volontari è quello dell'*animatore*. Più questi è convinto, entusiasta, responsabile, trascinatore, più ha già fatto scelte precise e convincenti e le vive, più è probabile per i giovani che accompagna la buona riuscita dell'esperienza di servizio e la continuità della stessa nella loro vita. Ma c'è da dire anche che oggi per un giovane che incomincia a provare una certa attrattiva verso il volontariato, la strada non si presenta affatto facile. Facilmente si ritrova ad essere giudicato (*il volontariato non è di moda!*), a volte ostacolato anche dalla sua famiglia, la quale spesso vede il dedicarsi agli altri come un freno che ritarda la realizzazione personale (*è tempo non usato in modo proficuo!*).

Inoltre, anche a causa della trasbordante tecnologia informatica, i giovani si trovano oggi ad essere raggiunti da infinite e disparate suggestioni e miraggi di realizzazioni personali di vita. Sono disorientati e le eventuali ipotesi di volontariato o di proposta di progetti ispirati alla solidarietà, reggendo a fatica il confronto, vengono facilmente accantonate.

Infine, allo scopo di permettere all'esperienza di volontariato di incidere nella vita di un giovane occorre avere molto a cuore di sostenerlo e accompagnarlo nella novità del cammino e dei nuovi orientamenti di vita che, dall'esperienza fatta potrebbero aver preso avvio. Occorre cioè aiutare il giovane nella costanza dell'impegno nel servizio, anche col fare emergere le domande di fondo che ad esso soggiacciono, con i significati ulteriori e nuovi relativi al senso stesso della vita e della fede che andasse man mano scoprendo.

P. Gianni Carlessi

# *Dieci anni in Angola*

Casa Pe. Dehon – Tel: 922 237 429 - CP. 92 – VIANA - angdistrito@dehonianosangola.org - Angola

**DISTRITO DE ANGOLA**

**dos Sacerdotes do Coração de Jesus** Dehonianos

**Referência:** ANG\_2014/007

**Data:** Viana, 14 de março de 2015

**Assunto:** *10º Aniversário da Presença SCJ em Luau*

Caríssimos Confrades da Comunidade do Luau,  
hoje, dia 14 de março de 2015, celebramos o 10º aniversário do início da missão dos missionários dehonianos no Luau.

Numa atitude de gratidão, permitam-me começar este agradecimento citando as palavras de São Paulo: «Antes de mais, dou graças ao meu Deus por todos vós, por meio de Jesus Cristo» (*Rm* 1, 8). «Dou *incessantemente* graças ao meu Deus por vós, pela graça de Deus que vos foi concedida em Cristo Jesus» (*1 Cor* 1, 4); «*todas* as vezes que me lembro de vós, dou graças ao meu Deus» (*Fl* 1, 3).

Passados 10 anos de missão em favor do povo do Luau, quero manifestar em primeiro lugar a minha gratidão e alegria para com Deus e todos os confrades desta missão, de modo particular os que lá vivem e gastam a sua vida em favor do anúncio da boa nova, assim como todos os que por lá passaram.

O dia 14 de Março é para nós de modo particular muito significativo, o nascimento do Pe. Dehon e o início da Missão do Luau em Angola. Por isso o objectivo desta pequena mensagem não se trata apenas de recordar uma data, mas de fazer memória, de tudo o que esta missão viveu ao longo dos 10 anos de existência: recuperação das estruturas da missão, recuperação e ampliação da Escolinha de Santa Teresinha do Menino Jesus; recuperação da Igreja Paroquial e seus arredores; acompanhamento das comunidades e centros de culto da missão, formação nas mais variadas áreas dos responsáveis de comunidades e grupos feitas pelos missionários, a colaboração estreita com as Irmãs Franciscanas Hospitaleiras da Imaculada Conceição – CONFHIC, a presença dos Voluntários Dehonianos, amigos e benfeitores.

Numa atitude de agradecimento diante do Senhor colocamos os missionários que lá trabalham desde a 1ª hora da missão e todos os outros que lá vivem: a eterna gratidão pelo carinho, amor à missão, doação da própria vida e sacrifício tudo para que ao povo nunca falte a palavra e alimento espiritual.

Agradecemos ainda a todos os benfeitores que recordamos: congregação, entidades envolvidas nesta missão, províncias que se associaram doando os seus recursos para a sua reconstrução, grupos missionários, amigos e muitas pessoas anónimas que colaboraram com a sua oração e doações materiais, que Santa Teresinha do Menino Jesus a todos recompense.

Concluídas as obras de reconstrução da Missão do Luau, agora inicia-se uma nova fase: abertura e acompanhamento à missão pastoral, acompanhamento da escola de Santa Teresinha do Menino Jesus e não esquecendo como primeira missão dehoniana a vida fraterna em comunidade.

Em nome de todos os confrades do Distrito de Angola, da Congregação, das províncias envolvidas neste projecto, e da estreita comunhão com Dom Tirso Blanco que também manifestou o seu apreço e carinho pelo 10º aniversário, desejo um dia cheio das bênçãos de Deus, derramado nos corações dos missionários e através deles o povo beneficie e alcance as graças que todos buscam.

Pe. Domingos Pestana, scj

*Affidiamo alla misericordia del Padre  
i confratelli defunti  
di altre Province*

\* **Fr. Joseph MONGEVIN**, della Provincia Europa Francofona (EUF), nato: 26/09/1925; 1<sup>a</sup> prof.: 26/06/1944, defunto 06/01/2015.

\* **F. Eronides MEDEIROS DE FARIAS**, della Provincia Brasile Recife (BRE), nato: 31/05/1965; 1<sup>a</sup> prof.: 02/02/2003; defunto: 06/02/2015.

\* **P. Joseph COPPENS**, della Regione Canada (CAN), nato: 29/08/1920; 1<sup>a</sup> prof.: 08/09/1942; ord.: 20/07/1947: defunto 14/02/2015.

\* **P. François LE PENVEN** della Provincia Europa Francofona (EUF), nato: 06/11/1914; 1<sup>a</sup> prof.: 18/02/1935; ord.: 19/06/1943, defunto il 22 febbraio 2015

\* **P. Theobald RUHOLL**, della Provincia Tedesca (GER), nato: 27/08/1938; 1<sup>a</sup> prof.: 15/05/1962; ord.: 18/03/196; defunto 14/03/2015

\* **P. Jacobus Cornelis Maria DE RAAIJ**, della Confederazione dell'Olanda e Fiandre (NLV), nato: 17/08/1928; 1<sup>a</sup> prof.: 08/09/1949; ord.: 18/12/1954; defunto 26 marzo 2015.

✓ **INFO 1**

**Mauro Pizzighini**

NUOVO NUMERO  
CELLULARE

**339 674768 2**

# Dalla teologia alla mariologia<sup>1</sup>

Parlare della produzione editoriale specializzata nel settore teologico e, dentro questo settore, parlare della mariologia, obbliga a precisare ulteriormente l'identità di una casa editrice. In precedenza ho accennato a «editrici di catalogo» in opposizione a «editrici dell'usa e butta»: il concetto di editrice di catalogo si precisa meglio con l'espressione «editrice di progetto», messa in parallelo a una «editrice di varia».

Cosa sia un'editrice a progetto lo capite subito se pensate all'editrice Paideia di Brescia, tutta e solo dedicata allo studio della Bibbia, o all'editrice Queriniana con le sue due prestigiose collane teologiche, o all'LDC con il suo riferimento obbligato alla catechesi. Quando facemmo il primo incontro con il «gruppo progetto», cioè il gruppo di teologi di varie specializzazioni, dovetti descrivere le EDB e lo feci spiegando la struttura del catalogo, alla mia conclusione uno dei presenti commentò: «siete il tipico caso di editoria di progetto». Le EDB, settore volumi e settore periodici, sono nate e sono cresciute prendendo come punto di riferimento l'articolazione tematica dei documenti del Vaticano II: settore di teologia sistematica, settore biblico, settore liturgico, pastorale, vita religiosa, catechesi... Il tutto all'insegna dell'aggiornamento e del dialogo con la contemporaneità.<sup>2</sup>

## Mariologia come specializzazione

In un interesse serio di teologia (sistematica, pastorale, liturgia, Bibbia...) non può che rientrare anche la mariologia come specializzazione.

Per preparare questo intervento ho parlato con molti direttori di case editrici associate all'UELCl. La presenza o assenza del tema mariano nelle varie editrici è determinata:

- dal progetto specifico della singola casa editrice;
- dalla vitalità dei teologi cultori di questo settore;
- dalla presenza di centri di studio o di congregazioni espressamente dediti all'approfondimento della mariologia.

Non è il caso che mi addentri in bibliografie ragionate per delineare un panorama di produttori (le case editrici interessate) e di prodotti (singoli volumi), dato che elenchi bibliografici vengono eccellentemente prodotti, ad esempio, dalla facoltà teologica Marianum. Ritengo più fruttuoso elencare gli ambiti tematici ricoperti dalla produzione editoriale sulla Madonna. Procederò solo per esemplificazione, con l'intento di dare una visione d'insieme; ritengo pressoché impossibile fornire un elenco completo delle pubblicazioni.

Il direttore editoriale dell'editrice San Paolo mi ha espresso in modo molto garbato e chiaro le linee operative che egli segue nella scelta dei titoli da pubblicare in ambito mariano. Indicazioni solo apparentemente semplici:

\* Innanzitutto, fornire degli *strumenti di lavoro* per chi opera nella teologia (studenti e professori). E dunque pubblicazione di *manuali* e di *dizionari* a livello di studio.

<sup>1</sup> 2a parte della prolusione di P. Alfio Filippi, direttore editoriale emerito delle Edizioni Dehoniane Bologna (EDB), per anni Presidente dell'Uelci. La prima parte è stata pubblicata nel numero precedente del CUI.

<sup>2</sup> Per la tendenza a configurarsi come «editoria di progetto», che significa anche di specializzazione, si comprende come alcuni settori editoriali siano stati abbandonati dall'editoria cattolica: si pensi alla narrativa, alla poesia religiosa e, in parte, alla filosofia.

\* Fornire dei *sussidi* semplici ma dignitosi per gli *operatori della pastorale*: testi di animazione per la vita liturgica, la devozione, i movimenti...

\* *Accompagnare in modo critico* con testi di divulgazione e di studio i *fenomeni* religiosi che presentano tratti *problematici*, come le apparizioni, le esperienze di forte soggettività, i culti di reliquie, l'esplosione di luoghi di pellegrinaggio.

Mi è venuto da sorridere, perché sono gli stessi orientamenti che ci siamo dati alle EDB. La convergenza indica attenzione alla dimensione culturale, una lunga esperienza e occhio aperto sul mercato.

### Produzione editoriale mariana

Al di là di queste linee guida, gli ambiti ricoperti dalla produzione editoriale sulla Madonna sono i seguenti.

1) *Teologia sistematica - strumenti di studio*. In questo settore sia EDB che San Paolo si sono avvalse della collaborazione del compianto p. Stefano DE FIORES che ha pubblicato presso le EDB *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, 1992, <sup>6</sup>2008; *Maria. Nuovissimo Dizionario*. 3 voll. EDB 2008; e presso San Paolo, con S. PERRELLA e V. FERRARI SCHIEFER, *Dizionario di Mariologia* 2009.

La collana di mariologia nel catalogo San Paolo presenta 24 titoli per la collana di studio e 62 per la collana pastorale; mentre il catalogo EDB presenta 17 titoli, distribuiti nei tre ambiti sopra ricordati. In questo settore degli strumenti va ricordata per obbligo di ospitalità, la *Storia della mariologia* in tre volumi, diretta da S. Maggiani e promossa dalla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", in corso d'opera e di cui sono usciti i primi due volumi, presso Città Nuova. (Vol. 1, *Dal modello biblico al modello letterario*, a cura di E. DAL COVOLO e A. SERRA, 2009; vol. 2, *Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, a cura di E. BOAGA e L. GAMBERO, 2011, vol. 3, *Dal modello neo-ortodosso al modello africano*, a cura di S. DE FIORES e F. BOSIN, in preparazione).

2) La ricerca sulla Madonna ha portato ad affrontare seriamente e in modo rinnovato il *dato biblico* sia in prospettiva generale sia con particolare attenzione ai *Vangeli dell'Infanzia*: dagli iniziatori come R. LAURENTIN, agli approfondimenti successivi di ricercatori come A. VALENTINI, A. SERRA, presenti in modo abbinato nel catalogo EDB, con due numeri monografici di «Ricerche Storico Bibliche».

È d'obbligo citare per la completezza A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB 2007, <sup>2</sup>2009, e il suo più recente *Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB 2013.

3) Non si può tacere, per quanto riguarda l'approfondimento biblico della mariologia, la valorizzazione di un'*ermeneutica pluridirezionale* da parte di diversi autori, come A. SERRA del "Marianum". È loro merito aver fatto risuonare il testo in toni e richiami diversi rispetto al puro dato filologico: dall'aspetto simbolico al recupero della cultura rabbinica, dai temi biblici «figlia di Sion», «arca dell'alleanza», «tempio dell'Altissimo»..., alle loro ricadute in mariologia. Uno degli effetti più vistosi di questa ermeneutica dilatata è certamente il volume ufficiale delle *Messe della Beata Vergine Maria*, e il relativo *Lezionario*, che vanno ricordati a merito della cura che la facoltà teologica "Marianum" vi ha dato.

4) La *prospettiva simbolica* ritorna con risultati suggestivi anche nella particolare luce con cui la mariologia ha arricchito la trattazione dell'*ecclesiologia*, e viceversa. Una connessione che LG ha presentato come strutturante per i due ambiti.

5) Sempre nella prospettiva di «contaminazioni positive» tra settori della teologia, va ricordato, in riferimento alla mariologia, il filone più recente della «teologia al femminile» o «teologia femminista», con le sue grandi diversità di retroterra culturali, di accentuazioni e di risultati, documentabili in titoli pubblicati da Claudiana, Queriniana, EDB e Il pozzo di Giacobbe.

6) L'*ecumenismo* ha dovuto affrontare di necessità il tema mariano e, dai primi momenti di smarrimento (come è stato per la collocazione stessa del tema mariano all'interno della teologia siste-

matica), si è passati a frutti riequilibrati di una rilettura critica e assieme positiva, iniziando dal n. 119 di *Quaestiones Disputatae* di MÜLLER (Herder), *Was heisst: Geboren von der Jungfrau Maria?*, diventato *Nato dalla Vergine Maria* nell'edizione italiana presso Morcelliana.

La comprova del ritrovato equilibrio ecumenico della mariologia si ha in testi come il documento di DOMBES, *Maria nel disegno del Signore e nella comunione dei santi*, Qiqajon 1998, e in volumi più recenti come quello di G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*, EDB 2009 e di S. PERRELLA, *Anglicani e cattolici: «... con Maria la madre di Gesù» (At 1,14)*. *Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo 2009.

7) Il riferimento ecumenico mi obbliga a rammentare l'editrice Claudiana di TO, che, pubblicando le *opere dei riformatori*, offre la possibilità di leggere in modo oggettivo il loro sentire sulla Madonna, sia spirituale (commento al Magnificat di Lutero) sia sistematico.

8) I *classici*, prodotti dalla *devozione mariana* (si pensi ad es. agli scritti di L.-M. Grignon de Montfort), vengono pubblicati per lo più dalle congregazioni religiose,<sup>3</sup> ma ogni editrice prima o poi riceve delle richieste in tal senso e difatti il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine* di Grignon de Montfort è presente nel catalogo San Paolo. Si possono ricordare come ulteriore esemplificazione le *Lodi alla Vergine Madre* di SAN BERNARDO, Città Nuova; il *Mariale Aureo* di JACOPO DA VARAGINE, EDB 2006; la *Vita della santa vergine Maria*, di A. K. EMMERICH, San Paolo<sup>6</sup>2012.

9) Di particolare rilevanza per l'utilità e per l'impegno editoriale che comportano sono le *Antologie Mariane*. Citerò *Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*, a cura della COMUNITÀ DI BOSE, (I Meridiani) Mondadori 2000, e soprattutto la serie dei *Testi mariani del Primo Millennio*, 4 voll., dei *Testi mariani del Secondo Millennio*, 8 voll., Città Nuova, 1988-2012 (per un totale di 11.172 pp.).

Sono autentiche miniere, come la ricordata *Storia della Mariologia* promossa dal "Marianum", alle quali attingere e dalle quali imparare. Quando alla Fiera internazionale del libro di Francoforte gli editori stranieri sono messi di fronte a simili imprese editoriali, con quel numero di pagine e con quel contenuto, si rendono conto di un aspetto del cattolicesimo italiano che non sospettano.

10) L'editrice Città Nuova, in coerenza con il suo progetto editoriale in ambito patristico, presenta una serie di testi antichi: ILDEFONSO DI TOLEDO, *La perpetua verginità di Maria*, 1990; GIROLAMO, *La perenne verginità di Maria* (<sup>2</sup>1996); ANDREA DI CRETA, *Omellerie mariane* (<sup>2</sup>1996); GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Omellerie mariologiche* (1985); GIOVANNI DAMASCENO, *Omellerie cristologiche e mariane* (1993)...

11) La produzione libraria su «Maria nell'arte» è stata tematizzata nella mia breve inchiesta dall'editrice Ancora di Milano; si tratta di volumi intesi come premessa e supporto alla spiritualità. Siccome i libri d'arte hanno un mercato specifico, quello dei libri regalo, non mi sono addentrato su questo particolare aspetto. È qui sufficiente segnalarlo.

12) Non ho preso in considerazione il settore della religiosità popolare, perché ho l'impressione che l'argomento sia stato spesso sollevato, ma non sia stato altrettanto approfondito. È una realtà antropologica e pastorale che chiama in gioco competenze diversificate e che è ancora davanti a noi come una sfida. Così come, per lo stesso motivo al quale va aggiunto quello della frammentarietà, non ho preso in considerazione l'editoria che spesso germina accanto a santuari e luoghi di pellegrinaggio.

Sottolineo per concludere che questo elenco di settori che vengono caratterizzati in prospettiva mariologica è solo esemplificativo: vuole indicare i settori in cui si sta dispiegando la produzione editoriale di ambito cattolico sulla Madonna; non deve quindi essere letto come un resoconto di quanto è stato fatto o si fa in questo settore, men che meno deve essere valutato come un metro di misura per valutare editori e autori.

---

<sup>3</sup> In edizioni che risultano poi di fatto fuori commercio, per la mancanza di distribuzione.

Mi interessa anche sottolineare come dietro un marchio editoriale ci sono degli uomini di cultura, competenti e tenaci, spesso discreti nel proporsi in pubblico e schivi alle parate culturali. [...] Sono teologi di calibro, anche se non vengono intervistati da stampa e televisione; con la loro serietà e laboriosità fanno crescere il popolo di Dio.

### **Alcune note di conclusione**

\* Come appare dall'elenco dei comparti toccati, la mariologia è un tema trasversale che non può essere ignorato da nessun settore della teologia: non si può fare sistematica, scienze bibliche, ecumenismo, pastorale, storia del cristianesimo, spiritualità, liturgia senza incontrare prima o poi Maria madre di Gesù. È uno degli indicatori tipici per individuare la centralità o meno di un soggetto. La mariologia è un luogo di passaggio obbligato per chiunque voglia interessarsi di teologia.

\* Negli anni immediatamente dopo il Vaticano II, la mariologia visse una stagione di crisi e sembrò ad alcuni una branca secondaria della teologia sistematica. Gli anni successivi hanno dato una risposta. Gli editori hanno continuato a pubblicare sulla Madonna, individuando dei filoni robusti e di seria teologia e attuando una propria linea di produzione. I tre livelli di intervento da cui sono partito si sono rivelati fecondi di risultati e capaci di coinvolgere gli autori di ambito diverso: teologia sistematica, pastorale, storia, spiritualità....

\* Assieme ai teologi, gli editori hanno individuato dei criteri propri di approccio critico e positivo al tema. Nello stesso tempo hanno instaurato rapporti di sinergia con istituti di studio, di ricerca e di spiritualità. Hanno accompagnato e sostenuto la ricerca.

\* Hanno accompagnato la religiosità/pietà popolare offrendo strumenti di spiritualità.

\* Nell'editoria cattolica sono presenti dei «casi seri» di mercato a tutti i costi, mercato emozionale che approfitta della tradizione e del sensazionalismo. Occorre esprimere un atteggiamento critico. Quanto viene pubblicato attorno a certe apparizioni mariane fa parte di questo «caso serio» del mercato a tutti i costi.

\* Non va sottovalutata l'ampiezza di un'editoria «non di catalogo e non di pensiero», che nasce e vive attorno a santuari, centri di preghiera e movimenti, ove la serietà teologica non è pari all'afflusso delle persone e alla quantità delle orazioni.

\* D'altro canto tutti siamo consapevoli che un'editoria forte per quantità, per qualità e per durata è possibile solo se, accanto a chi fa i libri e le riviste, c'è una comunità di lettori. Gli editori cattolici sanno che senza le parrocchie, i movimenti, le associazioni, gli studentati teologici, i gruppi (in una parola, senza la vitalità della Chiesa italiana) verrebbe meno il senso del loro operare.

Della vitalità della Chiesa italiana a livello di articolazione popolare diffusa sono fortemente convinto. Per dirlo in modo più chiaro: constato spesso quanto profonda è la fede della gente comune e mi dà molta fiducia nel guardare l'oggi della Chiesa.

È un aspetto che tutti ci coinvolge e che tutti spinge pressantemente a lavorare assieme. (2. Fine)

*P. Alfio Filippi*  
direttore editoriale emerito delle EDB

## In memoria di P. Germano Tonitato



### TESTIMONIANZE

**1.** Caro zio,

non si può scegliere il modo in cui morire. E nemmeno il giorno. Si può soltanto decidere come vivere...

Tu, zio, hai reso la tua vita la più meravigliosa delle opere d'arte: hai donato te stesso agli altri, a coloro che più ne avevano bisogno, anche se questo aveva significato allontanarti dalla tua famiglia, dai tuoi affetti, dalla tua terra...

E non vi è nulla di più nobile di questo.

Hai sempre amato e affrontato con passione la tua missione...

Io sono sempre stata la "piccola di casa", la bambina a cui si dovevano raccontare le fiabe, ma non c'era storia più bella che il sentirti raccontare a Natale, quando eri solo per me, solo per noi, di una terra lontana, sperduta, ai confini del Mondo, dei suoi colori vivaci, del calore della sua gente: Argentina... Quella che poi era diventata la tua terra, la tua realtà.

Ero rapita dal dolce suono delle tue parole, lo eravamo tutti: traboccavano di amore, di speranza, di orgoglio.

Anche se distante, però, non ti sei mai dimenticato di noi: anche se non c'eri, eri sempre presente...sempre: per condividere gli attimi di felicità, ma soprattutto quelli di tristezza e sofferenza, quei momenti in cui la Fede vacilla e non sembra possibile trovare qualcosa a cui aggrapparsi per continuare a vivere, a sopravvivere.

Tu sempre ci portavi nelle tue preghiere, ricordandoci che è proprio nei momenti di dolore, in cui le nostre croci sembrano insopportabili, che la Fede di Dio ci rende più forti e consapevoli del nostro Credo, se solo abbiamo il coraggio di abbandonarci a Dio e di lasciarci guidare. Ovviamente, mille parole non bastano a cancellare il vuoto che una persona cara lascia quando se ne va... Ma il ricordo di ciò che lascia rende quel vuoto più piccolo.

Tu, zio, mi hai insegnato tante cose, e per queste ti ringrazio con tutto il cuore: che nonostante il mondo sia quel che è, di tentare, nel mio piccolo, a cambiare qualcosa, anche se sembra difficile; a svegliarmi sempre con la speranza in un domani migliore; a fidarmi delle persone...a vedere il buono che c'è in loro; mi hai insegnato a riporre la mia fede, la mia fiducia in Cristo anche quando l'unica cosa che ero in grado di vedere era il buio, e non perché Dio non fosse con me, mi avesse abbandonata, ma perché ero io a non volerlo vedere, a non volerlo lasciare "entrare".

Grazie zio...Per tutto...

Ora sei uno dei fiori più belli del giardino del Signore. Mancherai a tutti, questo è ovvio, ma tu sei ancora in mezzo a noi, non è così? Che ci rincuori, che ci sorridi....

E poi, in fondo, questo non è altro che un arrivederci....

Ciao zio, Ti voglio bene...

*Vittoria*

*Testimonianza letta al funerale dalla figlia della nipote di p. Germano.*



**2. Da:** Attilio Zorzetti [<mailto:atilioscj@yahoo.com.ar>]

**Inviato:** lunedì 2 marzo 2015 04:09

**A:** SAM

**Oggetto:** Re: p. Germano Tonitato

Carissimo P. Marino,  
grazie infinite per la tua comunicazione soprattutto per l'annuncio della morte del caro Padre Germano Toninato. È stata una sorpresa per tanta gente che questa mattina, domenica, già prima della santa messa in mattinata ci arrivasse questa notizia. Se pensiamo che pochi giorni fa prima di partire per l'Italia, ci ha fatto visita ancora una volta, per salutare noi suoi confratelli di General San Martín, Chaco, la parrocchia tanto amata da lui. E anche per salutare altra gente. Lo abbiamo visto come sempre, contento, con animo di approfittare il tempo in Italia, in buona salute, non ostante sapevamo del suo diabete pure controllato.

Oggi, nella messa della sera, la chiesa nuova strapiena di gente, quasi fossero venuti per pregare assieme per il loro ex-parroco, io stesso, suo successore, mi sono commosso ricordando alcune cose della sua vita, del suo spirito, del suo permanente entusiasmo apostolico. La gente commossa, riconosce in p. Germano veramente una persona comunicativa, fraterna, presente nelle diverse situazioni sociali, soprattutto nelle famiglie...Un uomo bisognoso della gente e la gente di lui. Un carattere simpatico, sereno, contento e positivo. General San Martín è stata la sua ultima parrocchia come parroco e ha dato il meglio di se stesso, arricchito per la sua lunga esperienza di pastore ( parroco di cinque diverse parrocchie).

Martedì prossimo concelebreremo la messa in suffragio per lui proprio nella chiesa nuova che è stata la sua passione e preoccupazione. Ringraziamo Dio per il suo passaggio tra questa nostra gente e per la sua lunga missione in Argentina.

Questo saluto lo faccio a nome mio, dei miei confratelli e della gente della nostra parrocchia.

In questo momento mi unisco alla preghiera e benedizione degli altri due miei predecessori, P. Obispo Marcelo Palentini, al querido P. Eufrazio, pure lui morto in Italia. Uniti nella preghiera,

p. Attilios scj

General San Martin, Chaco



# RICORDANDO P. ONORIO MATTI

DI ANNI 64

(Cevo 3 maggio 1951 - Padova 7 marzo 2015)

Nato il 3 maggio 1951 a Cevo, Provincia e Diocesi di Brescia, fu battezzato il 8 maggio 1951 nella chiesa di Cevo e cresimato il 23 giugno 1958 nella Parrocchia di Fresine (BS). Entrato ad Albino, fece poi Ginnasio a Padova (1965-1967) e il liceo a Monza (1968-1971): Maturità classica nel 1971.

Ricevuto postulante a Bolognano 22/7/1967, fa il noviziato Bolognano 28.09.1967, dove emette la Prima professione il 29.09.1968. Le rinnovazioni sono a Monza 29.09.1969 e 1970. Dal 1971 al 1972 fece uno stage senza voti a Conegliano Veneto, dopo di che fu riammesso senza rifare il Noviziato, emise la Professione religiosa

allo Studentato il 14.04.1973, rinnovando a Modena fino alla professione perpetua (10.06.1978).

Studi di Filosofia e Teologia a Reggio Emilia (1973-1978) conclusi dal Baccellierato in teologia: 1979. Lettorato e Accolitato (Modena 06.04.1974 e 14.02.1975), Diaconato a Saliceto Panaro (11.06.1978), Presbiterato a Ponte Valsaviore (BS) 23.12.1979.

Nella Comunità Dehoniana di Modena è vissuto a lungo, vi ha inizialmente svolto le mansioni di economo (1979). Nel 1980 diventa membro del CAE, nel 1986 è vicerettore e Parroco a *Regina Pacis* (Modena) dove resta per un lungo periodo, molto apprezzato dalla gente.

Il 9 gennaio 1994 giunse in Mozambico (Maputo: fino a settembre 1994, Molocue: fino a febbraio 1995, Invinha: fino ad agosto 1995, Gurue: fino ad agosto 1997, Quelimane: Superiore Regionale, giuramento 12/8/1997, Quelimane: Provinciale, giuramento 19.06.1998 e fino al 18 giugno 2004. Dopo un altro periodo di permanenza in Italia dove subisce un delicato intervento al cuore, svolge l'attività di Segretario del SAM. Infine, dopo i mandati dei PP. E. Greselin e C. Lobo, rientrato in Mozambico è di nuovo nominato superiore provinciale. Celebra il Capitolo provinciale 2014.

Nei primi mesi del 2015 accusa qualche affaticamento improvviso. Rientrato di fretta per un nuovo intervento – pare abbia avuto un piccolo infarto già durante il volo verso l'Italia – : ricoverato a Padova è operato al cuore. Gli esiti sono da subito incerti, la situazione complessa, trascorre diversi giorni in rianimazione, accudito generosamente dai Padri della comunità dal Procuratore e dal Segretario del SAM.

Muore all'alba del 7 marzo 2015. Dopo un primo funerale il 10 marzo a Modena nella chiesa di cui fu parroco, presenti il Superiore generale alcuni consiglieri, il Superiore Provinciale, Rappresentanti della CM con la Presidente, numerosissimi confratelli e persone della locale comunità parrocchiale che ne ha sempre conservato un ricordo riconoscente, un secondo venne celebrato a Cevo nel pomeriggio dello stesso giorno. È stato sepolto a Fresine.

Così il Signore ha disposto: sia benedetto il nome del Signore.

\*\*\*

## *Omelia alle Esequie P. Onorio Matti*

Sorelle e fratelli, siamo insieme, oggi, per celebrare, con dolore e speranza, la partenza di mezzo a noi di P. Onorio Matti, chiamato da Dio mentre era al servizio della missione in Mozambico.

**La parola di Dio** che abbiamo ascoltato ci illumina, ci conforta, ci apre gli occhi della fede per guardare l'inevitabile sofferenza di questi momenti, con occhi di fede e di speranza.

Vorrei suggerire di farlo **alla luce di alcuni quadri della vita di P. Onorio**, di quello che lui a vissuto, gioito, amato, sperato, per cui ha lottato. Penso che questo è il modo migliore di fargli giustizia e di cogliere anche una memoria preziosa da conservare con amicizia.

E, se si può trovare un modo di qualificare la vita di P. Onorio, almeno come io l'ho conosciuto, direi: **P. Onorio missionario**. Credo che questo può, più che altro, caratterizzare la sua vita, il suo essere.

### **Una foto di famiglia**



Una foto di famiglia nello skype – che è servito molto spesso per le nostre conversazioni e la condivisione di gioie e preoccupazioni – la foto che identificava al momento del contatto è una foto di famiglia. Non gli ho mai chiesto nulla su questo, ma mi ha sempre fatto una molto piacevole impressione, perché anche io mi identifico molto con questo riferimento alle radici.

Onorio è stato un uomo di forti radici, legate all'affetto dei suoi. **Voi, sua famiglia, non lo avete perso**, quando ha seguito la chiamata di Dio che lo ha portato lontano. Avete continuato a dargli forza e, credo che la stessa cosa abbia fatto anche lui a voi. E, se ciascuno di noi porta sempre con sé l'impronta della famiglia, voglio congratularmi oggi con voi per quello che ho conosciuto in lui.

E **voglio anche ringraziarvi** per P. Onorio, per averlo aiutato a crescere e accompagnato, per averlo lasciato partire dove Dio lo chiamava. Tramite lui, noi dehoniani e quanti ha servito, qui in questa parrocchia e nella missione del Mozambico, abbiamo acquistato una nuova vicinanza tra noi, fondata sul Vangelo da lui seminato. Grazie! Che il Signore vi benedica.

### **Un riferimento obbligatorio**

Il passo seguente è compendiato molto semplicemente nel nome della città in cui ci troviamo: **Modena**. Chi lo conosceva sa che qui si trova molto di quello che è venuto a aggiungersi al il primo cerchio, costituito dalla famiglia, per formare la base dei suoi rapporti e della sua vita. Modena / Bologna, significa una comunità cristiana – la vostra – che gli ha dato un punto di riferimento per la sua vita sacerdotale. Conoscevo la vostra comunità, prima di venire qui tra voi, per bocca di P. Onorio. Vi voleva molto bene e so che anche lui sentiva e apprezzava la vostra stima. Modena significa anche una comunità dehoniana, un progetto di Chiesa, un progetto aperto alla missione. È in questo secondo livello di radici che si consolida la sua vita, il suo cuore, la sua missione.

Qui si è sviluppata la sua opzione cosciente di partecipare ad una delle più intense missioni che ha impegnato i dehoniani italiani: il **Mozambico**. E questo è il terzo cerchio della sua vita in questa terra, nell'insieme delle sue relazioni fondamentali. Un missionario/a non è una persona sola che, un bel giorno, decide di partire. La missione è sempre un progetto di comunità (Gesù inviò i discepoli due a due); parte da una famiglia, da una comunità, in nome della Chiesa. Qui, tra voi, comunità cristiana e comunità religiosa dehoniana, credo sia il luogo in cui Onorio ha sperimentato e interiorizzato questo cammino di Vangelo e di missione.

**Grazie a voi** fratelli e sorelle di questa comunità parrocchiale; grazie a voi, confratelli dehoniani di Modena, di Bologna, di questa provincia dehoniana d'Italia, per questi semi di umanità, di Chiesa, di missione, di attenzione alle periferie, che avete seminato e che continuano a portare frutti.

**Chiedo anche al Signore** che altri giovani, come Onorio, sentano la stessa gioia, libertà e impegno per la missione. Non solo nella vita religiosa, come lui, ma anche in progetti di solidarietà, di scambio culturale e di costruzione di un mondo nuovo, di apertura al mondo, nella sua diversità e con le sue prementi necessità. La vostra città, la vostra regione e il vostro paese sono ricchi di persone impegnate nella costruzione di un mondo così, ispirato alla vostra tradizione e radicato nel Vangelo che, come fermento, l'ha impastata. Che Dio vi benedica!

### **Semi per creare un mondo nuovo**

Essere missionario/a, come lo è stato P. Onorio, è **prendere seriamente la parabola del seminatore**: sapere che il seme che si porta è buono, senza pretendere di vederlo crescere immediatamente, ma continuando a seminare e a prendersi cura del campo, anche quando le prospettive non sembrano le migliori. Le condizioni della missione che ha trovato Onorio e i suoi compagni in Mozambico erano dure a motivo della guerra, e anche dopo le difficoltà non sono mancate.

Ma questo seme ha dato frutti: le differenti nazionalità dei dehoniani qui presenti, mostrano **i ponti** che la missione ha lanciato tra razze, culture e nazioni. Sono il frutto dell'impegno di tante donne e uomini di fede che hanno lasciato la propria terra e cultura, imparato altre lingue, condiviso altri costumi... a nome del Vangelo, del progetto di una umanità più solidale, più degna, pervasa di maggiore speranza.

Senza dubbio **ci sono tanti ostacoli**: difficoltà, che mettono alla prova; dubbi che richiedono ripensamenti; debolezze personali e di altri che minacciano di fare perdere la speranza. Anche nell'ultimo incontro con Onorio ci soffermavamo sui problemi attuali della missione e ci dicevamo: Anche nelle difficoltà e proprio a causa delle difficoltà, bisogna continuare a seminare. Il frutto verrà quanto Dio vorrà. Gesù non ha mai visto su questa terra il frutto maturo della parola che ha seminato. Lui ha lanciato il seme alla terra, si è seminato Lui stesso insieme al seme e... ha affidato al Padre il destino della suo lavoro.

Onorio, come tanti nostri missionari, ha speso la propria vita in questa semina. Non si faceva troppe illusioni e conosceva bene le difficoltà, ma la sua energia veniva dal di dentro e aveva **orizzonti ampi di futuro**. Essere missionario è possibile solo con una visione e un sogno così: il sogno, l'amore, la pazienza di Dio.

**Due esempi** di questa ampiezza di vedute e di questa attrazione verso quello che Papa Francesco chiama le periferie difficili dell'umanità. **Mozambico**, nel momento in cui Onorio vi è arrivato, non era in una situazione molto bella: dilaniato da una guerra civile, diviso, ferito, distrutto e in mezzo ad un cambiamento culturale di un popolo che cercava e cerca nuovi valori e orizzonti per il suo futuro. Ma precisamente questo panorama è quello che lo ha attratto: la dove c'è bisogno, dove c'è sofferenza, dove si tratta di costruire il futuro.

Il secondo esempio è simile. Eravamo nel 2002 e si parlava di una nuova missione in **Angola**: il paese stava appena uscendo di più di 40 anni di guerra. La distruzione era ancor più grande che nel Mozambico, le necessità e la sofferenze presenti ovunque, come l'appello alla ricostruzione, alla riconciliazione, alla ripresa della missione e al consolidamento della chiesa locale molto colpita dalla guerra. Onorio è stato tra i primi a dare la propria adesione a questo nuovo progetto. Siamo andati tutti e due insieme a prendere i primi contatti per questa missione dehoniana, che è cominciata poco dopo e si sta consolidando, con la partecipazione di diverse Province, tra le quali, il Mozambico, l'Italia e il Portogallo. Chi s'impegna nella missione è fatto così, sente il dolore e l'appello della gente, non soltanto di quella che è vicino, ma anche dalle folle che sono lontane.

### **Fare della vita un dono**

La missione non è (solo) una questione di prediche, di costruzione di strutture e neppure di opere sociali. Tutto questo acquista senso **quando vi si impegna la vita** in modo reale.

Il partire per andare lontano ha un suo senso importante nella missione, ma non sono i timbri nel passaporto che identificano il missionario. **L'importante è uscire da se stesso, per andare incon-**

**tro all'altro**, prendersi cura, guerire ferite, riconciliare e creare insieme un mondo migliore. Il/la missionario/a è quello e quella che hanno un cuore di misericordia.

Chi si colloca in quest'atteggiamento sarà missionario/a nella propria famiglia, nel proprio paese, nel lavoro o nella scuola. Ma, anche nell'attenzione e nei rapporti, queste persone non si sentono legato a un luogo solo, perché è "loro". **Il luogo e la patria di un cuore missionario si troverà la dove c'è gente nella sofferenza, nella miseria, nel bisogno.**

Non voglio canonizzare oggi P. Onorio. Ma lui **ha sempre ascoltato l'appello della missione, senza risparmiarsi** e anche a scapito della salute: il ritorno in Africa dopo le grandi operazioni al cuore, quanto tutti dicevano che non era prudente né sensato ne è un esempio. Anche adesso, si diceva che doveva rientrare in Italia e farsi curare. Lui era uno che si dimenticava di sé per mettere davanti gli altri, con i loro dolori e necessità.

### **Missionari/e: gente libera**

Non credo che il missionario, P. Onorio, si sia pentito di questo suo abbandono nelle mani tenere e potenti di Dio, della sua generosa dedizione agli altri, del servizio al Vangelo, alla missione. Al contrario, questo dono di se stesso ha fatto di lui una persona libera, felice, piena di speranza. Libero: è così che mi piace averlo presente oggi, come riassunto della sua vita:

- Mi piace pensarti oggi così, caro fratello, amico, missionario, Padre Onorio. Mi piace pensarti libero.
- Libero, perché hai ascoltato la voce di Dio e l'hai collocata come signora della tua vita.
- Libero, perché ti ho sentito tante volte riconoscere i tuoi sbagli e cambiare opinione, perché qualcosa di differente ha brillato più intensamente.
- Libero, perché non ti sei lasciato impaurire dalle difficoltà, dalle differenze di razza e di cultura e hai cercato di costruire un mondo più fraterno e più umano.
- Libero perché, amando i tuoi e la tua terra, sei partito verso la terra dove Dio ti ha chiamato e hai chiamato fratello, sorella, madre e padre a gente che prima non conoscevi.
- Libero perché, non ti sei chiuso in te stesso, ma hai fatto della vita dono e servizio a tanti altri.
- Libero perché oggi Dio ti ha liberato definitivamente, anche dalla morte, per farti erede della sua luce, della sua pace, della sua Vita.

*Che il Signore di Cuore mite e umile,  
che hai seguito sulla terra,  
nel servizio dei tuoi fratelli e sorelle,  
ti riceva misericordioso nel suo Regno  
e faccia crescere e dare frutto  
i semi di mondo nuovo che hai lanciato alla terra,  
con la tua vita e la tua parola.*

*Modena, 10-03-2015  
P. José Ornelas Carvalho*

## **RISONANZE DAL MONDO DEHONIANO**

### **MOZAMBICO**

Caríssimos confrades e amigos, juntos no acompanhamento de Cristo no deserto quaresmal, hoje, esta manhã recebemos a notícia da MORTE do P. PROVINCIAL, ONORIO MATTI na Italia em Pádova onde esteve hospedado no tratamento do seu problema cardíaco.

Vamos juntos rezar para que o Senhor O receba no seu reino de glória, que a sua alma descanse em Paz!

*P. Estefano, Secr. Provincial*

Credo che lo debba dire senza vergogna: ho pianto alla notizia della morte di P. Onorio.

Gli ultimi giorni della sua vita li ha passati in ospedale, e noi qui in Mozambico, col telefono in mano aspettando notizie che tardavano, a interpretare le frasi dei messaggi, a dare speranza a quelli che ci chiedevano notizie. Lo abbiamo accompagnato da lontano con un grande senso di impotenza. Avevamo capito che occorreva metterlo nelle mani di Dio e chiedere a Dio di restituircelo in buona salute. Non è andata così: Dio lo ha tenuto con sé, lo ha abbracciato e non l'ha lasciato andare più.

Una settimana prima di partire mi aveva contattato via skype, e tra le altre cose mi aveva detto una frase che mi aveva lasciato un po' scosso: "So che i miei bypass si stanno chiudendo e devo andare a fare un checkup. Comunque Sandro non ho paura di morire. Sono pronto." E io che gli dicevo: ma cosa dici, non farla tragica. Vai e ti rimettono in sesto, ti riaprono i bypass e via. Mi aveva chiesto di fare l'economista provinciale e io resistevo. Poi alla fine ho ceduto io e l'ha vinto lui, il montanaro! E mi aveva garantito che "tanto ci sentiamo appena arrivo in Italia e ti spiego le cose che ci sono in ufficio". Quale Skype useremo adesso Onorio?

Adesso ci si guarda indietro e credo che dovrò proprio rileggermi le ultime cose che lui aveva scritto presentando una relazione sulla Status Provinciæ al Capitolo che poi il capitolo aveva come che bocciato, dicendo che non descriveva la realtà della provincia e la sua storia dell'ultimo sessennio, ma solo presentava sogni di futuro. Lui l'aveva sentito come una specie di sconfitta. Noi a dirgli che no, si trattava di una questione tecnica. Nessuno si metteva contro i suoi sogni.

Adesso capiamo che forse ci stava lasciando una specie di "testamento spirituale". Ci diceva: "I have a dream"... Ho un sogno: e quel sogno è ora nelle nostre mani perché possiamo veramente ripartire con slancio sui cammini della fraternità e della spiritualità del cuore e della misericordia per essere un segno leggibile dell'amore di Dio in questo mondo e in questo paese.

Intanto qui a Molocue sta sorgendo una chiesa per la parrocchia. Io l'ho già detto: la sua chiesa. Lui ha lottato e spinto per cominciare i lavori, ha lottato per avere dei fondi, si è mosso per il progetto e il materiale. Quindi la SUA chiesa.

Guardando avanti vedo che il cammino si fa ora in salita: ma è proprio qui che P. Onorio ci spinge, lui che amava i monti, che aveva camminato fin in cima al Namuli, che aveva lo spirito della montagna.

Allora chiedo che il Signore lo lasci ancora guidava la cordata di questo provincia mozambicana. Che ci guidi e accompagni con la sua intercessione presso il Cuore di Cristo perché possiamo "amare, comprendere e compiere la volontà del Padre" (sua preghiera per la provincia mozambicana).

Ciao Onorio!

*p. Sandro [Capoferri]*

Cari familiari di P. Onorio

Con grande dolore e tristezza ne cuore partecipiamo al lutto che vi ha colpiti, tanto insperato e sorprendente.

Anche noi come voi ci stiamo domandando il senso di una morte che ai nostri occhi è arrivata troppo in fretta, troppo presto. Poi ci lasciamo coinvolgere dallo sguardo di Dio su P. Onorio, uno sguardo che ha visto le sfumature di una vita dedicata generosamente al servizio del suo Regno nella congregazione dehoniana e l'ha giudicato pronto.

Noi in Mozambico abbiamo avuto la fortuna di beneficiare dei servizi che P. Onorio ha reso a questa provincia e al nostro popolo. Ma ancora più abbiamo avuto in dono la sua vita, la sua condivisione dei valori in cui credeva fermamente e per cui si spendeva generosamente: la vita comune, la serietà dell'impegno, la dolcezza dello sguardo sulle povertà dei nostri cuori.

Vorremmo dirvi grazie per avercelo donato. E vorremmo che vi fosse di conforto il sapere che qui molti lo ricordano con "saudade", e vi mandano il loro abbraccio di conforto.

Vi assicuriamo che siamo uniti a voi in preghiera, noi della provincia e il popolo di Dio che lo ha conosciuto e apprezzato.

Che il Signore doni a lui il riposo dei giusti e a voi e noi tutti la serenità del cuore per guardare avanti e camminare sulle tracce che lui ha lasciato.

*I confratelli della provincia mozambicana*

**From:** Tonito Muananoua, 9 de março de 2015 09:20

**To:** [generalsup](#) **Subject:** Morte do Padre Onorio!

Ao Padre José Ornelas, Superior Geral dos Padres Dehonianos

Ao Padre Oliviero Cattani, Provincial

À Comunidade dehoniana da Província de Moçambique

Com muita oração e olhos voltados para Deus, acompanhavamos através dos Padres Dehonianos de Maputo, os últimos momentos do Padre Onório, desde que teve a intervenção cirúrgica...

E foi com profunda dor, consternação e fé na ressurreição, que acolhemos a notícia do seu regresso para Casa do Pai na manhã do dia 07 de Março de 2015.

Enquanto agradecemos a Deus pelos inúmeros dons que nos concedeu com a vida e missão do nosso caro Padre Onório, suplicamos ao mesmo Deus, para que lhe conceda o merecido repouso no Seu Reino. Cremos e contamos desde já, com mais um intercessor junto de Deus.

Esta manhã, a comunidade do Seminário Filosófico Interdiocesano "Santo Agostinho", em comunhão com toda a família dehoniana no mundo, celebrou a Eucaristia em sufrágio da sua alma.

Padre Onorio, obrigado por tudo e descanse em Paz!!!

Pela Comunidade do Seminário, **Pe Tonito MUANANOUA**

Sacerdote da Diocese do Gurúè e

Reitor do Seminário Filosófico Interdiocesano "Santo Agostinho" - Matola- Moçambique

### **MADAGASCAR**

Carissimo Padre, la notizia che mi annunciate mi lascia senza fiato. Annuncerò subito alla Regione intera questa triste dipartita del P. Onorio che ho conosciuto personalmente nell'Alto Moloque. Che Dio Grande e Misericordioso gli porga il suo abbraccio e gli accordi un posto speciale al suo fianco. Vogliate porgere, a nome mio personale e a nome di tutta la regione Malgascia nostra vicinanza, nostra preghiera e le nostre più sentite condoglianze a voi tutti della Provincia Italiana e a tutta la sua famiglia. Uniti e vicini nella preghiera.

*P. Peppino, sup. regionale del Madagascar*

### **ITM**

Mi unisco a tutti voi e ai confratelli della provincia del MOZ nell'offerta della santa messa di suffragio. Padre Onorio mi è stato vicino durante i miei soggiorni clinici all'ospedale S. Raffaele di Milano. Un caro saluto.

*Padre Nicola Giampietro*

### **CONGO**

Caro padre, leggo con profonda tristezza il messaggio della morte di padre Onorio.

Più volte ci siamo sentiti su Skype e ogni volta le sue parole erano di speranza, di fiducia e di fede.

Oggi mi raccoglierò un lungo momento in cappella per sentirmi ancora con lui.

Sono vicino a voi e ai confratelli della Provincia del Mozambico!

*p. Silvano [Ruaro]*

### **FINLANDIA**

Carissimi, esprimo a tutti sentite condoglianze per la morte di p. Onorio che ho conosciuto e con cui mi sono trovata in missione in Mozambico.

In questo momento sono particolarmente vicina alla provincia e alla comunità in preghiera, certa che p. Onorio continuerà ad accompagnarci dal Cielo. L'eterno riposo dona a Lui o Signore!

In Cristo,

*Silvia Bertozzi*

### **VIETNAM**

Ciao Oliviero, in meno di una settimana due carissimi confratelli e amici sono tornati al Padre: prima Germano, il "Toni", e adesso pure Onorio.

E' vero che il dolore per la morte di un confratello è attutito dalla fede e anche dal fatto che generalmente il nostro modo "religioso" di essere amici è purtroppo più cerebrale e meno affettivo. Ma stavolta faccio davvero fatica a digerire questi due lutti ravvicinati e prematuri.

Sapevo della situazione delicatissima del cuore di Onorio. Morte prevedibile, eppure dura da accettare, dolorosa. Avevamo chiacchierato per skype l'altra settimana toccando vari temi e ci eravamo dato appuntamento a Roma a maggio per continuare le nostre chiacchierate.

Onorio, perché te ne sei andato così in fretta? Dai, non si fa così! Pazienza: in fondo, quello che conta non è la data della partenza da qui, ma la certezza dell'arrivo a casa. Il S. Cuore fa le cose bene, ma le fa a modo suo!

Come ti ricordo? Sereno, concreto, sempre terra-terra, fraterno, semplice, generoso, aperto, coraggioso.

Per tutte queste doti ti avevano apprezzato moltissimo anche nelle Filippine quando ci hai visitati nel luglio del 2008 per partecipare al convegno dehoniano "Pastors with a compassionate heart" (*Pastori con un cuore compassionevole*). E io orgoglioso che i miei confratelli fossero diventati amici di un mio amico.

Onorio, te ne sei andato in punta di piedi, come ti piaceva camminare, anche se venivi dall'Adamello! Goditi il meritato riposo. Solamente ti chiedo di guardare giù ogni tanto: fa arrivare benedizioni per il tuo amatissimo Mozambico, per noi missionari italiani che tu hai servito con tanto zelo come Segretario del SAM, per gli amici e familiari.

Grazie, Onorio. Grazie per come sei stato. Grazie per quello che hai fatto. Grazie per come hai amato. Avevi un cuore fragile, ma era un cuore d'oro! R. I. P. **P. Rino Venturin SCJ**

## **PROVÍNCIA PORTUGUESA**

Caros confrades, Foi com estupefacção e dor que esta manhã recebi a notícia da morte do Pe. Onorio Matti, Superior Provincial de Moçambique. Faleceu na aurora deste dia, no hospital de Pádua, Itália. Há algum tempo que sofria de problemas cardíacos. Para assegurar um melhor acompanhamento do seu problema de saúde, foi transferido para a Itália, onde foi submetido a uma intervenção cirúrgica ao coração, mas acabou por não resistir... Liga-nos à Província da Itália do Norte, de onde era originário o Pe. Onorio, laços de grande comunhão, pois, como sabemos, foram os confrades da Itália do Norte que deram início à presença Dehoniana em Portugal. Tantos confrades da Itália do Norte deram e continuam a dar o seu melhor à nossa Província. Diversas têm sido as expressões de colaboração a nível dos religiosos Dehonianos, dos leigos, do voluntariado, etc. Neste momento particularmente doloroso estamos em comunhão com a Província da Itália do Norte a quem apresentamos, através do Superior Provincial, Pe. Oliviero Cattani, as nossas condolências. Liga-nos à Província de Moçambique não menos importantes laços de comunhão fraterna. Moçambique foi, durante muitos anos, o nosso primeiro campo de missão ad gentes. Vários confrades da Itália do Norte trabalharam nas nossas comunidades, aprenderam português e partiram em missão para Moçambique. Vários confrades da Província Portuguesa, acolhendo no seu coração o apelo missionário, também partiram para as missões de Moçambique e lá se entregaram totalmente ao serviço da Igreja, com grande alegria e generosidade. Moçambique acolheu também vários jovens religiosos que aí fizeram o estágio de vida religiosa. Mais recentemente, foi a Província de Moçambique que se dispôs a acolher os leigos de Portugal que partem em experiência de missão, como voluntários, através da ALVD (Associação dos Leigos Voluntários Dehonianos). Antes da sua nomeação para Superior Provincial, o Pe. Onorio Matti fez parte da Comunidade do Alto Molócuè, onde dezenas de voluntários, acompanhados por religiosos Dehonianos da nossa Província, têm prestado os mais diversos serviços de apoio ao trabalho dos missionários. O Pe. Onorio foi um grande amigo dos voluntários e um entusiasta desta nova forma de colaboração missionária.

Desde há um ano a esta parte que a colaboração com a Província de Moçambique se fortaleceu com a ida do Pe. Adérito Barbosa, como professor da Universidade Católica de Nampula, inserido na Comunidade Dehoniana daquela cidade e participando activamente na vida da Província de Moçambique.

O Pe. Onorio Matti foi também daqueles confrades que desde o início mais se entusiasmou com a abertura da Missão Dehoniana em Angola. De 6 a 21 de Agosto de 2002, quando era também Superior Provincial de Moçambique, visitou Angola, em conjunto com o Pe. José Ornelas, Superior Provincial de Portugal, numa primeira viagem exploratória para estudar uma possível presença Dehoniana naquele país. Nesse mesmo ano, as duas Províncias, nos respectivos Capítulos Provinciais, decidiram abrir, em mútua colaboração, a missão Dehoniana em Angola. No ano seguinte, de 16 a 27 de Setembro, o Pe. Onorio Matti e o Pe. Manuel Barbosa (Superior Provincial de Portugal) visitaram Angola, acompanhados pelos primeiros missionários das duas Províncias (Pe. Maggiorino Madella e Pe. Domingos Pestana) para estabelecer os contactos necessários à abertura da primeira Comunidade Dehoniana.

Por estas breves notas podemos perceber a amizade que unia o Pe. Onorio Matti à nossa Província e o quanto se empenhou para que os laços de colaboração e de ajuda fraterna se fortalecessem sob diversas expressões profundamente Dehonianas. Estamos, portanto, muito gratos ao Pe. Onorio pelo seu empenhamento nestes projectos comuns que ajudaram a alargar ao coração das pessoas o Reino do Coração de Jesus.

O Pe. Onorio Matti nasceu a 3 de Maio de 1951. Emitiu a Profissão Religiosa a 14 de Abril de 1973 e foi ordenado Presbítero a 23 de Dezembro de 1979. Foi Superior Provincial de Moçambique desde 19 de Junho de 1998 até 18 de Junho de 2004. Depois dos mandatos do Pe. Elio Greselin e do Pe. Carlos Lobo, foi novamente



chamado a prestar este serviço à Província e tinha iniciado funções a 6 de Janeiro de 2014. As cerimónias fúnebres terão lugar a 10 de Março, em Modena e em Cevo (Itália).

Em meu nome, em nome dos confrades e dos muitos voluntários que contactaram com o Pe. Onorio Matti, apresento à Província de Moçambique os nossos sentidos pêsames, neste momento tão duro e tão difícil para uma Província tão carente de recursos humanos, mas que, mesmo assim, não deixa de os partilhar com tanta generosidade.

Que Deus conceda o descanso eterno ao Pe. Onorio e conforte os seus familiares e os confrades e amigos que choram a sua partida deste mundo. Damos também graças a Deus pelo testemunho de vida consagrada ao serviço da missão que o Pe. Onorio Matti deixou a todos nós.

No Coração de Jesus,

*Pe. Zeferino Policarpo, scj superior provincial POR*

## **ARGENTINA**

Carissimi confratelli, Provinciale ITS, Segretario..

In modo personale ma anche da parte della comunità scj della Parrocchia General San Martín, Chaco, vogliamo esprimere la nostra partecipazione come confratelli al dolore, pieno di speranza cristiana, per la Pasqua del nostro caro P. Onorio. Vogliamo fare le nostre condoglianze anche ai familiari di Onorio e ai confratelli del Mozambico che perdono il loro provinciale.

P. Onorio personalmente l'ho sempre stimato, anche per trovarmi con lui varie volte sia come provinciale, nelle riunioni, come pure nel segretariato missioni a Milano. Avevo con lui un vero senso di piena confidenza e amicizia, anche perché lo conoscevo fin dalla quarta ginnasio della scuola apostolica di Padova; io avevo la quarta B come prefetto, lui era in quarta A con Broccardo. E poi a Modena nella comunità di formazione.

Ha lasciato la sua missione e chiedo al Cuore di Gesù che lo riceva nella sua pace.

Un saluto fraterno, una preghiera, di nuovo condoglianze sia con la Provincia ITS come con la provincia del Mozambico.

*p. Attilio Zorzetti scj*

## **CAMERUN**

Carissimo P. Provinciale,

sembra che la morte abbia preso di mira la Provincia e dintorni, per cui c'è da pensarci a venire anche solo a farsi curare. Scherzi a parte partecipo al lutto delle Province e comunità provate. E mi unisco alla preghiera di tutti per i confratellideceduti, tutte persone amiche e ben conosciute. Di P. Toninato ero coscritto e coetaneo di messa dopo aver fatto tutti gli anni di formazione insieme. C'eravamo ritrovati a Bologna per celebrare insieme il 50°, lui è il primo che esce di squadra.

La morte di chi ha condiviso un buon tratto di vita si sente particolarmente, tutte le morti sono separazioni dolorose, ma certune sono lacerazioni. Anche P. Todesco e P. Lanfranchi li conoscevo abbastanza bene. Con P. Todesco ci siamo incrociati tante volte e sempre incontri cordiali e piacevoli. P. Valentino lo ricordo più da studente perché era di due anni avanti a me, e l'ho rivisto due o tre volte quando era ben impiantato e in piena attività a Villa Musone. Sono morti che ci portano a riflettere perché se cadono quelli attorno a noi, toccherà ben presto anche a noi. Un buon richiamo a tenersi pronti.

Ma è soprattutto la morte di P. Onorio che mi addolora di più. Perché era ancora relativamente giovane e in piena attività, in un ruolo importante e utilissimo alla sua Provincia. Un'amicizia lunga con P. Onorio, fino da quando era studente a Modena perché già dimostrava la maturità e il buon senso che lo hanno sempre caratterizzato. Poi ci siamo rincontrati in Africa, lui Provinciale del Mozambico e io superiore allo scolasticato di Ngoya, dove aveva inviato alcuni studenti per la teologia, un'esperienza di buona collaborazione, ben gestita dalle due parti, soprattutto molto seguita da lui anche se lontano, ma che visitava ogni anno.

È soprattutto quando è stato Segretario delle Missioni che la nostra amicizia è cresciuta e che io ho apprezzato moltissimo, oltre alla delicatezza nel trattare problemi missionari è stata notevole la fantasia e la capacità di iniziative che a messo in atto per rivitalizzare il Segretariato Missioni. Gli incontri come Epimissio e Pentecoste Missionaria con lui erano incontri piacevoli e impegnativi e molti parenti di missionari e volontari li ricordano con nostalgia. Ora era molto impegnato nella sua Provincia con la serietà e la coerenza che erano sue virtù costanti. Lascia un vuoto non facile da riempire, ma speriamo che anche dal cielo continui ad interessarsi della sua Provincia e dell'Africa che amava sinceramente. Sono unito alle preghiere di tutti i confratelli. Spero che tu regga nello sforzo di presiedere tutti questi funerali.

*P. Antonio [Panteghini]*

## VARIE PERSONALI

\*Carissimo P. Oliviero,

Porto a lei e a tutta la Provincia il mio pensare per la morte improvvisa di P. Onorio. È una perdita grande, almeno nei nostri ragionamenti umani... anch'io sento che ho perso un carissimo amico e, non potendo partecipare ai riti funebri mi viene di fare un'evocazione di lui che sia una specie di liturgia di ringraziamento per tutto quello che lui è stato e sarà in "paradiso".

L'ho conosciuto soltanto nella messa di partenza per il Mozambico; hanno concelebrato in tre – P. Fortuna, P. Ricardo e P. Onorio – i tre partenti. Hanno deciso che l'omelia sarebbe fatta dei tre: cinque minuti a ciascuno. L'impressione era di essere davanti a un nonno, un nipote e un padre. I primi due hanno centrato il suo dire in una dimensione affettiva, a lui ha toccato dire della Parola e delle profonde motivazioni che portano qualcuno a partire. Io ho accolto e custodito dentro del mio cuore, da quel momento, quella figura minuta e quel essere che si percepiva di grande qualità.

Nel 1995, nel mio servizio di vice-presidente, sono andata in Mozambico e abbiamo vissuto insieme un Corso di Esercizi fatti al Gurué. È stato, per così dire, il nostro primo incontro. E in questi 20 anni non abbiamo mai lasciato di comunicare, anche se penso che si potrebbero contare su le ditte delle mani le volte che ci siamo trovati. Ma questa diaspora, questa presenza/assenza non ha impedito che tra noi crescesse una amicizia profonda, delicatissima, un vero rapporto di reciprocità di cui sono sempre stata assetata.

Ho con me un dossier delle lettere scambiate lungo questi 20 anni... l'ho rilette nella notte di sabato, dopo avere saputo della sua partenza per la casa del Padre... ho ringraziato a Dio che ci ha fatto trovare e camminare insieme anche in sponde diverse del mondo. Ho ringraziato a Dio la comunione con lui e tramite lui con la Congregazioni dei SCJ. In una mia lettera del 2012 le dicevo: «Domani, faremo qui a Bologna, l'abituale Convegno della CM, in collaborazione con i dehoniani che si trovano a celebrare i 100 anni di presenza a Bologna. Una storia intrecciata, la nostra. Che nasce da uno stesso filone spirituale e che è stata tessuta, lungo gli anni e nelle diverse geografie, con la collaborazione, l'amicizia e anche certi contrasti e incomprensioni reciproche. A volte, mi viene da pensare che il frutto maturo di comunione tra noi – Dehoniani e CM – si raccoglierà soltanto nel frutteto del futuro, quando saremo capaci di lasciare cadere le aspettative nella linea dell'operatività, creando spazi di condivisioni vitali, di pensiero e di reciprocità spirituale». Lui mi rispondeva con la sua saggezza: «...**personalmente, non vorrei aspettare il "frutteto del futuro" per raccogliere i buoni frutti... che certamente nascono proprio dall'ECCE che ci apprestiamo a celebrare**».

Nel 2013, in un rapido messaggio via mail le raccontavo della Giornata di Fraternità a Modena a cui avevo partecipato. Lui risponde con un altro e mi dice: «**Grazie degli auguri e della tua cronaca fraterna e poetica... Modena è stata e rimane la città-diocesi della mia formazione. Vi sono giunto a 21 anni, vi ho vissuto 21 anni e, adesso, spero di arrivare a 21 di missione (2015)... Ti sembrerò un po' (troppo) scaramantico e cabalistico, ma è quello che sento e chiedo al Signore cui cerco di piacere come posso, consegnandogli il presente e affidandogli il mio futuro...**». Davvero il Signore gli ha concesso i 21 anni di missione desiderati!

Era sempre molto discreto nel raccontare i suoi dispiaceri e le sue sofferenze, soprattutto quando queste implicavano altre persone, ma a volte io captavo la sua amarezza e allora ci disponevamo a vivere in comunione e nella preghiera le cose che non andavano o andavano meno bene... anche reciprocamente. Una esperienza di fraternità/sororità veramente forte e dolce.

L'ultima volta che ci siamo ricambiato notizie è stato per la Festa di Ognissanti. Io li raccontavo della mia attuale presenza a Porto, dei miei progetti e delle difficoltà che stavo trovando. Dicevo: «Al di là di altre cose sognavo trasformare la casa di Porto in un spazio di grande convivialità... sogno che non sembra facile di realizzare... I vecchi amici sono stanchi e quelli nuovi corrono sempre... non hanno tempo di fermarsi per discorrere... Ma io non desisto alle prime e darò tempo al tempo...». Lui mi ha risposto, non senza un piccolo segno di umore che era suo caratteristico: «**Grazie del puntuale ricordo festivo. Qui la Solennità dei Santi è, civilmente, ridotta a ferialità. Ci si rifà con la fede e lo spirito... Spero che tu possa realizzare tutti i tuoi sogni e impegni, e che io possa un giorno approdare al tuo ospitale porto; senza correre, solo per dis-correre. Un abbraccio amico e sempre grato. Onorio**».

Caro Onorio, ti avevo detto mille volte che ero una che sapeva sperare... e questa volta speravo proprio che un giorno tu arrivassi al mio «ospitale porto»... Invece, adesso, sei arrivato ad un porto ancora più ospitale e sei tu che devi aspettare me. Continua a pregare per questa sorella, per questa amica che continua a vivere nella sponda del tempo e della storia con tutte le sue amarezze e i suoi travagli... ma un tempo e una storia che noi sappiamo abitati dal Risorto, il "Corifeo della danza mistica" a cui possiamo già, da adesso, partecipare. Con l'affetto e la stima di sempre.

*Lúcia*

*\*Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata...* Dopo i giorni della vita terrena, nella preghiera e nella speranza, padre Onorio ha raggiunto la meta del suo pellegrinaggio. Penso che abbia fatto gli ultimi passi con il grande coraggio e forza che lo caratterizzavano. Come quando, nelle settimane di Saviore, si gettava nella mischia di noi studenti di teologia per la partita al pallone, o si allacciava gli scarponi e aggrediva la salita del lago Bos con un passo che era difficile stargli dietro.

Ci siamo ritrovati in missione ed è qui che, nel dialogo e ascolto reciproco, ho scoperto questo uomo di Vangelo, per certi aspetti molto vicino alla spiritualità di San Paolo, esigentissimo con sé stesso, ma amorevole, comprensivo e misericordioso con gli altri, non sdolcinato ma capace di spronare e di far tirar fuori il buono che sapeva vedere nei suoi fratelli. Alcuni movimenti spirituali di p. Onorio mi ricordavano il Card. Martini, di cui era avido lettore e estimatore.

Gli anni di comunità a Modena avevano forgiato in lui una mente e un cuore comunitario: ci credeva e ci soffriva tanto per la vita fraterna in comunità e insisteva in ogni occasione, opportuna e anche inopportuna, affinché ci mettessimo con rigore in questa prospettiva di vita evangelica.

Il suo vero programma di vita, che con convinzione ci partecipava negli incontri provinciali, è per me il suo efficace testamento spirituale. Ci sono due testi scritti da padre Onorio altamente significativi e che si richiamano a vicenda: il primo ce lo ha letto nel mese di luglio scorso a Quelimane, durante l'assemblea delle comunità in preparazione al Capitolo Provinciale; il secondo è il così chiamato "Status Provinciae" con il quale ha aperto il Capitolo provinciale celebrato nel novembre passato.

Spero che dalla segreteria provinciale ci mettano presto a disposizione questi due testi... con il senno di poi si comprende ora cosa volesse trasmetterci padre Onorio! Ora tocca a noi, che faticavamo a stargli dietro sugli irti monti, a raccogliere e mantenere viva la sua testimonianza, la sua determinazione a fare delle pagine del Vangelo un programma di vita concreto, quotidiano. Una volta, in un ritiro al Gurué, p. Onorio ci ha confidato una frase della sua mamma, quando lui era giovane prete: "Ci pensi mai alla vita eterna?"... occorre guardare alla meta della nostra vita per non perdere la bussola, poiché a questa vita è che siamo chiamati e su questa strada Dio ci ha posto.

p. Onorio, grazie di cuore per la tua vita, la tua testimonianza di vangelo, la tua fraternità e tutta la pazienza e ascolto che mi hai dedicato. Grazie per le tue ultime parole che conservo gelosamente nel cuore, il lunedì mattina prima di rientrare (troppo tardi!) in Italia: non ho il tuo passo, ma ci proverò. Ti perdono per aver abusato della tua salute e per esserti esposto così tanto al costo della vita: leggo questo tuo sacrificio come un martirio al servizio della fraternità evangelica in comunità.

Spero davvero un giorno di ritrovarti... nel frattempo prega per me e per noi!

*p. Giuseppe Meloni scj*

*\*Ciao carissimo, Lo ricordo con commozione e prego per i suoi e per quanti gli sono stati vicino a Modena Regina Pacis. Non ho mai parlato con lui, ma ho sempre notato rispetto e discrezione che mi hanno segnato dentro. Con voi e ciascuno!*

*p. Dario Ganarin scj*

*\*Carissimo padre, sono in Madagascar dal 24 febbraio scorso per realizzare un documentario sulle missioni dei nostri Confratelli qui "nell'Isola Rossa". Dopo tanti tentativi, sono riuscito avere una discreta connessione per ricevere almeno i messaggi via e-mail.*

*Sono rimasto veramente dispiaciuto dell'improvvisa morte del nostro caro Confratello p. Onorio. Ho avuto il piacere di conoscerlo già dal suo primo mandato come Provinciale in Mozambico durante una riunione interafricana sulla formazione. Apprezzai molto la sua ospitalità, la sua semplicità e il suo amore per la missione.*

*Ho celebrato questa mattina una santa messa insieme ad alcuni Confratelli Malgasci affidando l'anima del nostro Confratello p. Onorio all'amore misericordioso del Signore.*

*Desidero far giungere a tutti i Confratelli della Provincia ITS e quelli della Provincia Mozambicana le mie più sentite e sincere condoglianze. Resterò vicino e presente a ciascuno di voi con la preghiera.*

*Un abbraccio fraterno*

*p. Rocco Nigro scj*

## **PER ONORIO**

*ERI UNO SPIRITO LIBERO ONORIO.  
TI STAVA UN PO' STRETTA LA NOSTRA TERRA.*

*ALLORA SEI VOLATO IN AFRICA. NELLA IMMENSA AFRICA,  
NELLA SPAVENTOSAMENTE GRANDE AFRICA.*

*LÀ HAI PROVATO L'EBREZZA DEGLI SPAZI INFINITI, DELLA LIBERTÀ,  
DEL SILENZIO ASSOLUTO, DEI COLORI SANGUIGNI DEL SOLE, DELLA PACE.*

*POI L'ESPERIENZA DEL VOLO SENZA ALI.*

*DALL'ALTO DELLE TUE ASPIRAZIONI, DEI TUOI SOGNI DELLE TUE MONTAGNE,  
TI SEI LIBRATO IN ALTO, NELL'ARIA,  
NEL CIELO SENZA CONFINI.*

*TI SEI INVOLATO IN QUEL MARE DI ETERNO, DI ASSOLUTO, DI CUI SPESSO CI  
PARLAVI, IN CUI CIECAMENTE CREDEVI E CHE RACCONTAVI  
CON UN ENTUSIASMO CONTAGIOSO E UNICO.*

*ORA STAI VOLANDO IN UN CIELO SENZA NUVOLE, QUIETO E SERENO  
SCONOSCIUTO AI VENTI E ALLE TEMPESTE.*

*E NOI SIAMO QUI, COL NASO RIVOLTO ALL'INSÙ, VERSO L'ALTO E CON GLI OCCHI  
CHE GUARDANO LONTANO CERTI DI VEDERTI ARRIVARE SULLE AMPIE ALI DEL CONDOR  
E SCORGERE LA TUA MANO CHE CI SALUTA E CI BENEDICE.*

**GRAZIELLA**

✓ **INFO 2**

### ***AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ***

**PAOLO ROSINA**, papà di Padre Luca, di anni 84,  
deceduto a Roè Volciano BS il 08.03.2015.

**MATILDE RIOLI**, sorella di Padre Celestino, di anni 92,  
deceduta a Modena il 08.03.2015

**BRUNET LIDIA**, anni 89, zia paterna di Padre Giampietro,  
deceduta a Primiero (TN) il 09.03.2015.

***“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)***

**PAROLA SPIRITO E VITA**  
**Convegno di Camaldoli 2015**  
 29 giugno - 3 luglio 2015, 34<sup>a</sup> edizione  
**IL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE**  
*«Là è il Signore»*

**29.06, lunedì ore 17:** Il profeta e il suo libro: il contesto storico, la profezia e il libro di Ezechiele.

**30.06, martedì ore 9,10:** La visione del carro: la pagina inaugurale del libro (Ez 1).

**30.06, martedì ore 11:** La vocazione del profeta: una Parola da assimilare e le sue conseguenze (Ez 2-3).

**30.06, martedì ore 16,30:** La condanna del peccato del popolo: la Gloria del Signore e il tempio (Ez 8-11).

**1.07, mercoledì ore 9,10:** Una particolare lettura della storia (Ez 16; 23).

**1.07, mercoledì ore 11:** Gli oracoli contro le nazioni: quale attualità? (Ez 28-32).

**1.07, mercoledì ore 16,30:** Una nuova alleanza? (Ez 36-37).

**1.07, mercoledì ore 21,00:** *Concerto d'organo.* Suona EMANUELE BORDELLO, della comunità di Camaldoli.

**2.07, giovedì ore 9,10:** Un tempio ideale e le sue leggi (Ez 40-48).

**2.07, giovedì ore 11:** Ezechiele tra profezia e apocalittica.

**2.07, giovedì ore 16,30:** Il tema dell'alleanza: nuova o eterna?

**3.07, venerdì ore 9,10:** Ezechiele e la teologia della storia.

**3.07, venerdì ore 11,15:** «Cieli nuovi e terra nuova»: da Ezechiele all'Apocalisse.

Relatrice unica sarà DONATELLA SCAIOLA, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Urbaniana (Roma). Presiederanno il convegno p. Alfio FILIPPI e p. Sergio ROTASPERTI.

Quote giornaliere a persona per soggiorno in camere tutte con bagno: *pensione completa* € 60; *mezza pensione* € 50; *per i giovani fino ai 30 anni* € 40 e € 32. Le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Foresteria di Camaldoli, a iniziare dal 4 marzo, preferibilmente per telefono (0575-556013), oppure con e-mail a [foresteria@camaldoli.it](mailto:foresteria@camaldoli.it) o fax allo 0575/556001. La *caparra del soggiorno* è di € 40: va inviata entro 15 giorni dalla prenotazione, non è rimborsabile in caso di disdetta e verrà detratta dal totale della quota soggiorno.

L'*iscrizione al convegno* è di € 50 e deve essere versata in apertura dei lavori.

Durante tutto il convegno sarà aperta una libreria a cura della *Dehoniana Libri* con ampio assortimento di testi sulla Bibbia e sul tema della settimana.

La partecipazione alla *liturgia monastica* va considerata parte integrante del convegno.

Come testo di preparazione si consiglia:

ROSANNA VIRGILI, *Ezechiele. Il giorno dopo l'ultimo* (Quaderni di Camaldoli 16), EDB, Bologna <sup>2</sup>2011, pp. 168.

*Diamo qui di seguito indicazioni precise sul convegno sulla VR in programma a Capiago nell'agosto prossimo e che per la nostra provincia rappresenta anche la sessione di "formazione permanente" prevista per il 2015.*

**Capiago, 17-21 agosto 2015**  
**CONSACRATI NELLA CHIESA D'OGGI**  
*un nuovo cammino*

programma

LUN. 17 *Arrivi e sistemazione*

MART. 18 1/ - *La VC oggi: situazione storica e interrogativi - L. Prezzi*  
 2/ - *La VC dal concilio a papa Francesco: il percorso e le prospettive - L. Guccini*

MERC. 19 1/ - *La missione della VC nella Chiesa e nel mondo d'oggi - M.I. Rupnik*  
 2/ - *La missione della VC nella Chiesa e nel mondo d'oggi - M.I. Rupnik*

GIOV. 20 1/ - *Chiesa e VC nella Chiesa: la prospettiva teologica - G. Canobbio*  
 2/ - *Preti, religiosi/e e laici nella chiesa: le "mutuae relationes" oggi - Mons. Agostino Gardin*

VEN. 21 1/ - *La VR femminile e le sue risorse: verso dove?- sr T. Simionato*  
 2/ - *Conclusioni - L. Guccini*

Il convegno prevede due relazioni al mattino e, dopo una pausa di riflessione al pomeriggio, assemblea con i relatori per riprendere e approfondire i temi del mattino.

Sarà curata la preghiera con *Lodi ed Eucaristia* al mattino e *vespri alla sera*.

**Per l'aspetto logistico e le iscrizioni referente è p. Luigi Guccini**

**([luigi.guccini@dehoniani.it](mailto:luigi.guccini@dehoniani.it) -**

**tel. 031/46 04 84 - cell 3336173240)**

*Per i confratelli della provincia la partecipazione è garantita, ma è bene iscriversi per tempo, perché i partecipanti sono molti e i posti sono limitati.*

*Si farà di tutto per alloggiare i confratelli a "casa incontri cristiani", ma alcuni dovranno inevitabilmente andare dai Saveriani a Tavernerio o in Seminario, due sedi che sono comunque a due passi da Capiago e molto ospitali.*